



**VERBALE DELLA COMMISSIONE CONSILIARE PERMANENTE N. 3 –
GESTIONE DEL TERRITORIO - URBANISTICA - LAVORI PUBBLICI -
TRAFFICO E VIABILITÀ - SERVIZI PUBBLICI DEL 14.05.2019**

Presenti:

MASSACCESI DANIELE	JESIAMO – Presidente C.C.
BALEANI MATTEO	JESIAMO
FANTINI LORENZA	JESIAMO
FILONZI NICOLA	JESIAMO – Presidente della Commissione
GULLACE GIUSEPPE	JESIAMO
ANGELETTI SANDRO	JESINSIEME – Vice Presidente della Commissione
GAROFOLI MARIA CHIARA	JESINSIEME
BARCHIESI MAURIZIO	JESINSIEME - Supplente
ELEZI LINDITA	PATTO X JESI
GIAMPAOLETTI MARCO	INSIEME CIVICO
ANIMALI SAMUELE	JESI IN COMUNE-LABORATORIO SINISTRA
BINCI ANDREA	PARTITO DEMOCRATICO
FIORDELMONDO LORENZO	PARTITO DEMOCRATICO
LANCIONI CLAUDIA	MOVIMENTO 5 STELLE
GREGORI SILVIA	GRUPPO MISTO

Sono inoltre presenti:

BACCI MASSIMO	SINDACO
BUTINI LUCA	ASSESSORE
NAPOLITANO CINZIA	ASSESSORE
QUAGLIERI MARIALUISA	ASSESSORE
RENZI ROBERTO	ASSESSORE
ALBANO LUIGI	SEGRETARIO GENERALE
DELLA BELLA GIANLUCA	DIRIGENTE AREA RISORSE FINANZIARIE
SORBATTI FRANCESCA	DIRIGENTE AREA SERVIZI TECNICI
MESSERSI' SIMONE	AREA SERVIZI TECNICI
CALCAGNI BARBARA	SERVIZIO TUTELA AMBIENTALE E POLITICHE ENERGETICHE
PISCONTI SALVATORE	JESISERVIZI
CATANI GIANCARLO	CONSIGLIERE COMUNALE
CIONCOLINI TOMMASO	CONSIGLIERE COMUNALE
LOMBARDI MARTINO	CONSIGLIERE COMUNALE
PIRANI OSVALDO	CONSIGLIERE COMUNALE
SANTARELLI AGNESE	CONSIGLIERA COMUNALE
CERIONI LUIGI	PRESIDENTE ATA-RIFIUTI
CENERINI MASSIMILIANO	DIRETTORE ATA-ATO2 ANCONA
STELLA MASSIMO	RESPONSABILE SERVIZIO PROGETTAZIONE, PIANIFICAZIONE E CONTROLLO ATA RIFIUTI
GIANCAMILLO MARINO	NOMISMA ENERGIA SRL
ORSI CLAUDIO	LEGALE RAPPRESENTANTE IGW SRL
COMUNE DI CASTELBELLINO	MECARELLI MICHELA – CONSIGLIERA COMUNALE LISTA CIVICA
COMUNE DI CHIARAVALLE	CARBONARI FEDERICA – CONSIGLIERA COMUNALE LISTA CIVICA
COMUNE DI FALCONARA	MAIOLATESI LAURA – CONSIGLIERA COMUNALE
COMUNE DI MONTE SAN VITO	TOGNI ETTORE – ASSESSORE
	BALDASSINI MARCO – CONSIGLIERE COMUNALE
	CARICCHIO STEFANO CONSIGLIERE COMUNALE
	CILLO THOMAS – CONSIGLIERE COMUNALE

ZITTI GALDINO	TECNICO AMBIENTALE CAVALLARI SRL OSTRA
URBANI MAURO	JESIAMO
SANTONI EMANUEL	COMITATO COPPETELLA COORDINATORE
BALDINI LUCA	CNA JESI
CINGOLANI FILIPPO	PRESIDENTE JESI IN COMUNE-LABORATORIO SINISTRA
MORICI GUANITO	CISL JESI
GIAMMICHELE VALENTINA	CONFIDUSTRIA MARCHE NORD

Alle ore 18.30 il Presidente della Commissione Filonzi Nicola, constatata la presenza del numero legale, dichiara aperta la seduta.

PRESIDENTE FILONZI NICOLA – JESIAMO: Buonasera a tutti. Sono le 18:30, dichiaro aperti i lavori della commissione n. 3. Oggi, ad oggetto, parleremo dell'illustrazione del piano economico finanziario per il settore del biometano da Forsu, una denominazione tecnica forse per i più meglio conosciuta come la vicenda biodigestore dell'impianto di biodigestione da Forsu, che l'ATA ha fatto richiesta di potere allestire sul territorio di Jesi. Intanto, ringrazio tutti gli intervenuti, sia al tavolo che fuori, che vedono numerosi, il presidente della provincia e il presidente dell'ATA Cerioni, il direttore dell'ATA Cenerini, l'ingegnere Stella, il sindaco Bacci e l'assessore Napolitano, l'ingegnere della Nomisma Giancamillo Marino di "Nomisma energia" e il dottor Claudio Orsi della "IGV srl", che sono le società che hanno redatto il piano economico finanziario. Per cominciare, io darei lettura, perché questo è un primo incontro che il Comune ha deciso di fare sia all'ATA economico finanziario, ma con enti comuni della Vallesina, in quanto la decisione di allestire o meno questo impianto è oramai prossima. Il comune di Jesi ha ricevuto una lettera, in data 19 aprile, dall'ATA. Ne do una lettura, in maniera tale però da... praticamente il percorso parte da questa lettera, che ci dice in qualche maniera di decidere o meno su questa installazione. La lettera dell'ATA dice: "Egregio sindaco, in previsione del futuro affidamento del servizio di gestione integrata dei rifiuti nel territorio dell'ATA 2 Ancona, nelle ultime settimane, l'ATA ha ulteriormente sviluppato la propria attività di pianificazione, in particolare per quanto riguarda il fabbisogno impiantistico dello specifico per quanto concerne l'impianto per il recupero dei rifiuti biodegradabili provenienti dalle attività di cucina e mensa e dalle attività di sfalci e potature. L'ATA, dopo avere analizzato gli aspetti localizzativi, gli aspetti tecnologici, l'impatto sul sistema di trasporto locale ed il quadro economico, a seguito della sua lettera del 12/02/2019 - la lettera del sindaco che aveva trasmesso all'ATA - ha trasmesso al comune di Jesi lo studio di fattibilità tecnico economica commissionato da ATA - sarà l'oggetto di questa commissione - definito il dimensionamento dell'impianto da realizzare - c'è una delibera del 25/03/2019 - definite anche le misure compensative in favore dei comuni interessati all'impatto ambientale - sempre con la delibera del 25/03/2019 - al fine di poter accedere al sistema di incentivazione economica del decreto ministeriale 02 marzo 2018 nei tempi ivi previsti e consentire all'assemblea dell'ATA di assumere in tempi rapidi le proprie decisioni in merito alla definitiva ubicazione dell'impianto da realizzare, si rinnova la richiesta già formulata, con precedente nostra nota del 27/02/2019, di avere formale risposta da parte dell'amministrazione del comune di Jesi in merito al proprio gradimento per quanto riguarda la localizzazione dell'impianto nell'area individuata dal citato studio di fattibilità nonché, qualora necessaria, la conseguente disponibilità ad adeguare gli strumenti di pianificazione urbanistica territoriale entro la fine del mese di maggio 2019". Questa è la lettera che è pervenuta, fatta dal presidente dell'ATA. Prima di passare la parola proprio al presidente, così per un saluto, anche due parole sulla lettera inviata al comune di Jesi, credo che la commissione possa svolgersi in questa maniera, ossia una prima parte riguardante l'esposizione tecnica, a cui seguiranno magari delle domande e poi una seconda parte relativa invece all'illustrazione del piano economico, del piano tecnico e del piano economico, sempre poi con domande a seguire. Per quanto riguarda le domande, ovviamente i consiglieri possono prenotarsi e hanno diritto di parola. Passo la parola al presidente della provincia e dell'ATA rifiuti Luigi Cerioni.

CERIONI LUIGI - PRESEIDENTE ATA RIFIUTI: Grazie dell'invito. Siamo qui con il responsabile della società "Nomisma", che è stata incaricata dall'ATA a redigere uno studio di fattibilità, questo messo a disposizione dall'ATA per la comunità jesina, dall'Amministrazione, per avere uno strumento adeguato a che questa scelta venga fatta in maniera ponderata. Io mi limito solo a ricordare la questione del tempo, nel senso che sono presidente della provincia e presidente dell'ATA dalla fine di ottobre. Subito dopo, a novembre, c'è stata una sentenza che, in qualche modo, ha bloccato un processo che era già stato avviato per l'individuazione del gestore unico, anzi dava indicazioni di quello che potrebbe essere stato il gestore unico e da lì siamo ripartiti. Quindi, i soci, l'assemblea dell'ATA, che è l'organo sovrano che decide in questi casi, ha riaffermato la bontà di una gestione in house da parte di tutti i comuni della provincia, di qualsiasi colore. Successivamente, sempre in maniera unanime, si è deciso di annullare i compensi e quant'altro è stato già scritto sulla lettera, proprio perché c'era una questione sull'impiantistica, una questione diciamo di tempi, legata al fatto che c'è necessità ed urgenza di redigere il piano d'ambito. Sottolineo questo elemento della redazione del piano d'ambito, perché in qualche modo, seppur non espressamente, era l'elemento che aveva messo un po' in crisi la costruzione che c'era stata nel percorso precedente. Ora, redigere il piano d'ambito significa sapere esattamente dove realizzare questo impianto, questo biodigestore, perché è evidente che averlo nella zona qui dello jesino o portare l'umido non so dove, è chiaro che i costi sono differenti, quindi anche il piano d'ambito a un impatto completamente differente. Quindi, la necessità di avere, di conoscere il luogo dove eventualmente installare l'impianto è importante e fondamentale per la redazione del piano e, così come ricordato nella nota, conoscere che adesso ci sono dei contributi importanti e questi contributi possono essere utilizzati se l'impianto viene realizzato, funzionante entro il 31 dicembre 2022 e questo dice altrettanto sulla necessità di decidere velocemente, perché poi anche gli importi eccetera sono legati per tutto il territorio provinciale. Ecco, quindi, la ragione della lettera, della necessità della scelta sta qui, insomma. Magari poi il direttore Cenerini può anche ricostruire il percorso dell'individuazione dello spazio, cioè del luogo e anche quindi dell'incarico a Nomisma, perché venisse fatto questo studio. Penso che possa essere... Immagino, non so questo è il presidente della commissione che decide, semmai qualcosa integro rispetto a questo sulla tempistica. Poi, ecco, direi che, da questo punto di vista, non c'è altro.

PRESIDENTE FILONZI NICOLA – JESIAMO: Sì. Grazie, presidente. Io volentieri passerei la parola anche al direttore Cenerini per un breve proprio riassunto delle tappe principali che ci hanno portato a questa commissione. Grazie.

MASSIMILIANO CENERINI - DIRETTORE ATA-ATO2 ANCONA: Salve, buonasera a tutti. Allora, dirò in un minuto qual è stato il percorso che abbiamo seguito nell'ultimo anno per individuare nello specifico il fabbisogno impiantistico e per individuare come area preferibile quella nel comune di Jesi. Allora, innanzitutto, come ha detto il presidente, l'ente d'ambito, preliminarmente all'affidamento del servizio al gestore unico, deve fare un piano d'ambito. Nel piano d'ambito, bisogna individuare qual è il fabbisogno impiantistico. Il piano d'ambito deve essere redatto sulla base delle indicazioni del piano regionale, per cui non siamo liberi di fare in modo assolutamente libero. Il piano regionale prevede che per i rifiuti organici ogni ambito si doti di un impianto, che copra almeno il fabbisogno dell'ambito, per cui già questa è una prima indicazione, per cui dobbiamo realizzarlo qua, nell'ambito. L'assemblea dell'ATA ha scelto, anche se non era obbligata, ha scelto un percorso che preveda un certo gradimento del comune ospitante l'impianto, per cui ha chiesto la disponibilità di chi aveva aree disponibili: nella fattispecie, tre comuni hanno detto: "Potrei avere un'area potenzialmente interessante". Abbiamo fatto un'analisi comparativa dei tre siti, in particolare nei comuni di Fabriano, nei comuni di Maiolati e nel comune di Jesi. Sotto tutti i punti di vista, quindi non solo una valutazione sulla baricentricità, che è un aspetto anche questo, ma anche tanti piccoli sulla base delle indicazioni sempre del piano regionale. Per cui, l'area individuata nella zona interporto, alla Coppetella, è risultata delle tre quella, diciamo la migliore. Le altre due avevano delle questioni escludenti, per cui in realtà era l'unica, aveva tutte le carte in

regola per potere essere individuata, per cui questo è stato il percorso. Dopodiché, c'è stata la scelta della taglia dell'impianto, perché la regione dice: "Deve coprire il tuo fabbisogno", però diciamo non l'ha scritto, ma non esclude neanche il fatto che si potessero fare degli impianti sovra ambito, per cui per un certo periodo abbiamo ragionato ipotizzando un impianto di taglia maggiore, che copra per esempio il fabbisogno dell'ambito di Pesaro e dell'ambito di Ancona. Sulla base di diverse valutazioni, l'assemblea ha deciso di fare un impianto tarato solo per i fabbisogni di questo ambito. Ripeto, non era obbligatorio. Dal punto di vista tecnico-economico, è chiaro che fare un impianto grande costa meno che non farne due piccoli, però per diverse ragioni l'assemblea ha optato per un impianto che, più o meno, copra il fabbisogno di questo ambito. Poi, abbiamo fatto un passo successivo, un'analisi di fattibilità tecnico-economica per un impianto di questa taglia: è il lavoro che ha sviluppato Nomisma. Ultima tappa, che chiaramente è un tassello che deve essere definito ex ante, individuare qual è - una volta si chiamava equo indennizzo - comunque le misure compensative a favore del Comune ospitante chiaramente, perché un Comune che ospita questi impianti qua ha diritto - è previsto così dappertutto ed è sempre stato così - ad un indennizzo, che è stato definito un mesetto, un paio di mesi fa, un mese e mezzo fa. A questo punto però noi siamo fermi, nel senso che non possiamo fare nessun altro passo in più progettuale. Le scadenze, al di là del piano d'ambito, sono importanti, perché il sistema incentivante dello Stato, che è estremamente generoso per questi impianti, estremamente generoso perché? Perché lo Stato deve rendicontare all'Unione Europea, ma al di là dell'Unione Europea ha come obiettivo, entro il 2022, di coprire un decimo del fabbisogno di metano da autotrazione prodotto da fonti rinnovabili. Quello dei rifiuti è una fonte rinnovabile, per cui questo impianto è considerato un impianto green, cioè un impianto che produce una risorsa preziosa come il metano, il biometano da fonti rinnovabili, per cui rientra nel più generale concetto di economia verde, cioè è un impianto che non brucia, è un impianto che recupera da dei rifiuti del metano. Ecco, io altro non ho.

PRESIDENTE FILONZI NICOLA – JESIAMO: Grazie al dottor Cenerini. Abbiamo un attimo ricapitolato le tappe che ci hanno portato a questa Commissione, compreso dal piano d'ambito all'individuazione del sito, che è quello dell'interporto di Jesi. Il presidente ci ha riepilogato, in qualche maniera, le tempistiche, il perché insomma di questa lettera dell'ATA, che ha scritto al Comune di Jesi, pregando in qualche maniera di decidere, anche perché c'è il discorso degli ecoincentivi in scadenza. Credo che, passando all'analisi tecnica dell'impianto, avremo in qualche maniera una cognizione più ampia delle tempistiche sia proprio di progettazione che di realizzazione dell'impianto, con le varie variabili che possono capitare durante il percorso. Io passerei il microfono al dottor Claudio Orsi, il rappresentante della IGW S.r.l. Le do anche questo microfono, così possiamo farlo girare. Grazie.

ORSI CLAUDIO - LEGALE RAPPRESENTANTE IGW SRL: Buonasera a tutti. Il mio nome è Claudio Orsi e rappresento la società IGW S.r.l. di Bologna. Noi siamo il partner tecnico che ha aiutato Nomisma a sviluppare gli aspetti tecnici del progetto. Se siete d'accordo, visto che l'argomento è veramente molto vasto, io illustrerei le sezioni principali dell'impianto e i relativi principi di funzionamento. Dopodiché, fatemi tutte le domande che ritenete opportuno. E' forse più interessante che cerchi di soddisfare le vostre curiosità, sempre che ne sia capace, in modo tale che usciamo da stasera, anche se qualcuno ha dei dubbi, cerchiamo di dissiparli. Allora, questo impianto nasce per trattare l'umido da raccolta differenziata e produrre biometano e fertilizzanti per l'agricoltura. I processi che avvengono all'interno di questo impianto sono tutti processi naturali, nel senso che noi sfruttiamo l'attività dei batteri anaerobici ed aerobici per arrivare ad ottenere il nostro risultato. L'unica differenza sono i fenomeni che avvengono all'interno di questo impianto, sono fenomeni che avvengono tutti i giorni in natura. L'unica differenza cos'è? In impianti di questo tipo, noi mettiamo i batteri nelle condizioni ottimali per poter vivere e proliferare, per cui esasperiamo dei processi naturali. Vi faccio un esempio. Cade una foglia per terra, la decomposizione della sostanza organica avviene sempre, solo cosa succede? D'estate c'è secco e quindi i processi batterici rallentano, c'è troppo caldo e rallentano ancora. Noi, in tutte le fasi del processo, controlliamo tutti i parametri biologici, in modo tale che i batteri possano svolgere appieno la loro attività. Allora, mi fai andare avanti tu. Adesso, questa è molto schematico l'impianto. Io vi faccio

vedere delle foto delle singole sezioni e per ognuna vi dico come vengono utilizzate. Ecco, ovviamente, il rifiuto arriva all'interno di sacchetti, sacchetti che sono biodegradabili, ma in alcuni casi la normalità vuole che ogni tanto ci si trovano sacchetti non biodegradabili, si trovano lattine, si trovano cose che nulla hanno a che fare con la sostanza organica. Quindi, la prima fase della lavorazione che viene in impianto consiste nell'eliminare tutto ciò che non è biodegradabile. In realtà, dove la raccolta differenziata sono anni che è operativa, si è arrivati ad avere nel rifiuto un 95% di rifiuto biodegradabile, significa che solo il 5% in peso è rappresentato da materiali che non possono essere trattati in questi impianti. Quindi, il residuo, ciò che rimane se la raccolta differenziata è fatta bene - quindi ci deve essere anche grande collaborazione da parte di tutti i cittadini - il residuo, quello che viene eliminato da questo impianto in peso è veramente una quantità minimale. Questa è una foto con alcune tipologie di macchinari. La scelta poi è variegata, ormai macchinari che fanno questa tipologia di lavoro di selezione ce ne sono veramente tantissimi, quindi si tratterà solo in fase di progettazione definitiva andare a scegliere quello che più si confà a questa realtà. Dopo che abbiamo selezionato il rifiuto, il rifiuto viene portato alla fase di fermentazione anaerobica, cioè alla fase in cui i batteri, in assenza di ossigeno, arrivano a produrre quello che ci interessa: il metano. Quello che vedete sulla destra è il vero e proprio fermentatore, quello sulla sinistra è il sistema di carico, cioè il rifiuto selezionato, che abbiamo precedentemente selezionato, attraverso un sistema di coclee va a caricare il fermentatore. Allora, non c'è nessuna fase che avviene all'aria aperta, tutte le lavorazioni sono fatte in ambienti chiusi, confinati, con aree adeguatamente trattate, depurate secondo le normative vigenti. Schematicamente, il fermentatore è fatto in questo modo. Il rifiuto tal quale entra, sostanza secca intorno al 20%, il rifiuto viene usato così com'è. Entra all'interno di questo sistema. È rappresentata una fase liquida, perché di fatto il rifiuto organico, l'80% è costituito da acqua, quindi man mano che questo viene decomposto e miscelato si trasforma in una poltiglia liquida. Vi dicevo che i vantaggi di questo sistema, rispetto ad un ambiente naturale, è che noi controlliamo temperatura, fondamentalmente temperatura del sistema, in modo tale che i batteri siano nelle condizioni ottimali. La temperatura viene mantenuta costantemente a 55°. Tutto quello che vedete, l'involucro che vedete intorno, quella parte esterna, la parte grigia è un involucro con materiale isolante, che consente di tenere la temperatura costante. Le pareti del fermentatore sono riscaldate costantemente: tutti i santi giorni dell'anno, la temperatura viene mantenuta allo stesso livello. All'estremità del fermentatore vedete quel sistema di tubazioni con un piccolo serbatoio. Quello è un sistema pneumatico di estrazione del materiale che ha subito la fermentazione. Il rifiuto organico si è decomposto, quindi il vostro rifiuto, che tutti i giorni trovate nel vostro bidone, è diventato una poltiglia. Quello che voi vedete all'estremità è un sistema pneumatico di estrazione che, attraverso delle pompe, porta il materiale al successivo trattamento. Vedete che dal fermentatore noi abbiamo due flussi in uscita: il biogas e lo scarico del materiale, quello che vi dicevo, che va portato al successivo trattamento. Allora, adesso vi faccio vedere i due flussi di materiali come vengono gestiti. Il biogas di origine batterica naturale non è metano puro, che è quello che a noi serve per produrre il nostro combustibile, ma è una miscela di gas, che è costituita prevalentemente da metano ed anidride carbonica. I restanti sono in quantità molto minori e la cui concentrazione varia in relazione alla tipologia di rifiuto che noi utilizziamo. Quindi, la fase successiva cos'è? Io devo usare il biometano per autotrazione, quindi devo creare un metano identico a quello di natura fossile. È ovvio, le macchine non possono funzionare con un biometano che a questa fase è fatto dal 60% di metano e 40% di anidride carbonica, quindi devo togliere tutti i gas differenti dal metano. Questa fase viene fatta in impianti, questa è una foto di un impianto. Se volete dopo, se vi interessa, approfondiamo l'aspetto tecnologico di questo impianto. Adesso, io mi limito a farvi vedere com'è. Questo è un esempio, è una torre di lavaggio, cioè il gas ha un flusso in contro corrente di acqua. Sfruttando la temperatura e la pressione, l'anidride carbonica si solubilizza in acqua e quindi, alla fine, otteniamo un gas, che è paragonabile al gas fossile, 99% di metano. Poi, se volete, approfondiamo questo aspetto. Qua vi ho messo una foto, è una foto che ho fatto in Svezia dove, si vede male, di fianco all'impianto di trattamento rifiuti c'è la stazione di servizio, dove si può andare a fare biometano. Devo dire che la cosa che mi ha stupito è che in Svezia costa di più il biometano rispetto al metano di origine fossile, ma tutti si fermano a fare biometano, questi sono particolari, sono stravaganti, diciamo così. Dal fermentatore abbiamo detto

che esce anche il residuo. Abbiamo prodotto un gas ed abbiamo un residuo, quello che non è fermentato. Questo substrato, che non è fermentato, viene trattato in una sezione di compostaggio. Il compostaggio non è altro che una fermentazione batterica però, a differenza della precedente, viene fatta in presenza di ossigeno. Mentre una è anaerobica, l'altra è in presenza di ossigeno. Quindi, se voi vedete nella foto a destra, quelle canaline che voi vedete servono per insufflare aria nella massa. Al termine di questo processo, si ottiene un fertilizzante - vi ho fatto una foto, solo non si vede molto bene - un fertilizzante che ormai... Devo dire che in passato il compost, in impianti di questa tipologia, poteva rappresentare un problema. Oggi, con l'evoluzione tecnica che c'è stata dei macchinari, che fanno il pretrattamento e quindi eliminano tutte le parti estranee alla sostanza organica, con l'evoluzione anche delle raccolte differenziate, sono materiali che hanno un loro mercato in progressiva crescita. Mentre in passato si diceva sempre: "Il compost rappresenta un problema", oggi non è più un problema, esiste un mercato molto attivo. Le stesse aziende, che producono fertilizzanti industriali, lo cercano, perché serve a loro per fare...lo usano come materia prima per produrre dei fertilizzanti molto più evoluti, molto più complessi, quindi è un prodotto che viene collocato senza nessun tipo di problema. In ogni sezione di impianto, dove potenzialmente si possono sviluppare degli odori, è previsto un sistema di abbattimento che, nel progetto specifico, abbiamo previsto molto, molto cautelativo, cioè veramente siamo andati oltre a quello che anche le migliori tecniche disponibili, famose della comunità europea, prescrivono. In ogni parte, c'è a monte uno scrubber, che se volete dopo vi spiego che cos'è, è un biofiltro. L'impianto è progettato in modo tale che non possa arrecare nessun fastidio all'ambiente limitrofo. Poi, ho chiuso questa brevissima presentazione, poi mi aspetto le vostre domande, con questa diapositiva, perché tutti quanti sui giornali sentiamo "economia circolare", bisogna fare l'economia circolare. Allora, se non è questo un esempio di economia circolare, io non so dove andarne a trovare uno più bello di questo perché, a partire dai rifiuti, noi produciamo 2.700.000 metri cubi di biometano e 15.000 tonnellate all'anno di fertilizzanti per l'agricoltura, a partire dai rifiuti. Sotto, ogni tanto, vi ho messo in blu l'ultimo rettangolino, perché tutti mi dicono: Ma alla fine il metano è sempre metano", non è così. Oggi, si dà molta importanza alle emissioni di anidride carbonica. Allora, il metano di origine fossile per arrivare in Italia, per arrivare nella vostra macchina, deve essere pompato in Algeria o in Russia, trasportato fin qua. Ha dei costi di emissioni di CO₂ molto elevati, tant'è che perché lo stato italiano e la comunità europea stanno incentivando il biometano? Perché noi arriviamo ad ottenere lo stesso prodotto con però una emissione di anidride carbonica inferiore del 63%. Il 63% è il numero preciso, perché fatto sul bilancio di massa di ATA, poi ci sono impianti che riducono al 50%, chi al 70%, però questo è il bilancio di massa di ATA. Il metano che verrà prodotto su questo impianto è identico al metano di origine fossile, ha però un impatto, in termini di gas climalteranti, inferiore del 70% circa. Quindi, questa è la ragione per cui la comunità europea sta incentivando il trasporto a convertirsi ad utilizzare il biometano. Tant'è che l'incentivo viene dato unicamente se si rispettano degli standard che sono prefissati, cioè l'incentivo al biometano viene dato unicamente se si garantisce una diminuzione delle emissioni per metro cubo di metano, 1 diminuzione delle emissioni di CO₂, altrimenti l'incentivo non viene erogato. Questo, in estrema sintesi, è un impianto. Tutte le domande che volete, sono qua.

PRESIDENTE FILONZI NICOLA – JESIAMO: Ringrazio il dottor Orsi. Faccio una precisazione sulle domande, perché questa comunque è una commissione consiliare, per cui il diritto alle domande lo hanno gli invitati al tavolo, i consiglieri comunali rappresentanti della terza commissione e volendo, se chiedono la parola, gli altri consiglieri comunali. Però, potete fare anche delle domande attraverso i consiglieri, non vedo problemi, giusto per non fare discriminazioni con nessuno. Io aprirei il primo giro di domande, non so chi si vuole prenotare. Aspetti un attimo, non so se ci sono altri. La Lancioni del "Movimento Cinque Stelle".

LANCIONI CLAUDIA – MOVIMENTO 5 STELLE: Buonasera a tutti. Allora, innanzitutto, io volevo chiedere due cose, cioè volevo precisare due cose. La data di fine maggio, secondo noi, è troppo presto per decidere, per prendere una decisione così importante. Abbiamo fatto anche un incontro, prima di questa sera, con altri consiglieri e chiediamo che venga allungata questa data, perché se

oggi, che siamo il 14 di maggio, questa Amministrazione deve decidere entro il 30 maggio, vuol dire che oggi abbiamo già deciso di farlo, perché in 15 giorni non si può cambiare niente. Questa commissione non serve a niente, perché tra 15 giorni non c'è il tempo di fare niente. Questa sera parliamo del progetto, sembra che già abbiamo deciso di fare questo progetto, cioè io pensavo di venire qui, di parlare se ci sono altre soluzioni, se è possibile non fare questo, fare altre cose. Se noi già parliamo di questo progetto, vuol dire che già avete deciso di fare questo progetto. Poi, basare tutto sul fatto anche degli incentivi, cioè non si può solo basare su questa cosa, ci sono tantissime altre valutazioni, secondo noi, da fare.

PRESIDENTE FILONZI NICOLA – JESIAMO: Innanzitutto, stiamo parlando del piano economico e finanziario. Poi, dovremo decidere se affidare il progetto, però adesso cominciare a dire... A parte che c'è parecchia gente intervenuta, che magari sono venuti a sentire una spiegazione di quello che è, visto che ancora non avevamo avuto una prova concreta. La spiegazione la fanno per vedere quello che potrebbe essere. Poi, sulla data, qui c'è una data, ne parleremo anche con l'ATA, sarà una nostra proposta. Ovviamente, mi rendo conto che sono tempi stretti, ne parleremo. Però dire che la commissione consiliare già non serve a niente, cominciamo un po' male, come primo intervento. Stiamo parlando del piano economico-finanziario, poi il progetto ce lo illustreranno. Ci sono domande da parte del "Cinque stelle"? Si prenota al microfono, grazie.

LANCIONI CLAUDIA – MOVIMENTO 5 STELLE: Sì. Se si può allungare questo periodo per prendere questa decisione, se è fattibile questa cosa?

PRESIDENTE FILONZI NICOLA – JESIAMO: Possiamo segnare la domanda. Le facciamo rispondere un attimo poi, in coda magari alla spiegazione. Poi, non so se le risponderà il direttore Cenerini o il presidente Cerioni. Penso che meglio di loro due non ci siano altre persone indicate. Il consigliere Fiordelmondo, Partito Democratico.

FIORDELMONDO LORENZO – PARTITO DEMOCRATICO: Grazie. Sì, qualche domanda per approfondire alcuni aspetti. Io ho anche tante considerazioni di ordine politico da fare, non è questo il tavolo, quindi le evito ed entro un po' su quelle che sono le cose che sono emerse, che m'interessava capire. La prima, mi riallaccio un po' a quello che diceva la consigliera Lancioni. Io ho partecipato all'assemblea dell'ATA dell'undici febbraio scorso, dove sostanzialmente all'unanimità ci si è dati la scadenza del 31 luglio per decidere sostanzialmente rispetto a quello che si diceva prima, ovvero quali sono gli elementi identificativi, fondanti del piano d'ambito, tra cui l'ubicazione dell'impianto. È ovvio che sostanzialmente una scelta come questa, che è una scelta a prescindere dal fatto che si decida o non si decida di farla, però è un argomento da condividere il più possibile, perché? Perché incide su tante cose che riguardano la città, quindi sarebbe bene approfondirla il più possibile. Non so quanto possa essere fatto, vista la scadenza del 31 luglio. Qualora potesse essere fatto, mi associo un po' alla richiesta che veniva fatta, sarebbe meglio. Poi, la questione del dimensionamento. Ora, sostanzialmente, c'è un impianto che viene dimensionato, se ho capito bene, sul totale di produzione rifiuti della provincia. Ho letto che c'è, in teoria, un altro impianto, che non sta molto lontano da qui, che è Casine di Ostra - se non mi sbaglio, giù di lì - fatto da un privato, se non mi sbaglio, che allo stesso modo raccoglierà una porzione, non so quale dimensionamento abbia questo impianto, di rifiuti del territorio. Quindi, mi chiedevo qual è la possibile connessione tra questi due impianti, perché se questo raccoglie tutto quello che deve raccogliere la provincia e l'altro che sta sempre qua raccoglie una quantità X, sostanzialmente su questo territorio credo che si raccolga di più di quello che produce la provincia. Altra questione, che era venuta fuori, è l'indennizzo. Di questo io avevo sentito qualcosa nell'assemblea dell'ATA, però credo che sia giusto un po' dividerlo. Possiamo dire come funziona l'equo indennizzo: sostanzialmente è stato definito, come diceva lei prima, anche il valore dell'indennizzo. La domanda vera, che mi è sorta oggi, rispetto alla scelta dell'impianto, l'anaerobico piuttosto che l'aerobico, qual è sostanzialmente la ragione che in termini comparativi fa preferire la scelta dell'anaerobico piuttosto che quella dell'aerobico? Se la scelta dell'unico impianto sulla provincia è determinata solamente da una questione legittima di natura economica,

cioè sostanzialmente l'investimento più produttivo, o se invece era possibile fare anche un ragionamento di altro tipo, ovvero valutare la possibilità, magari adesso è il mondo dei sogni, di tanti piccoli impianti rispetto ai quali magari poteva essere immaginato un conferimento diretto da parte dell'utente piuttosto che con lo spostamento di mezzi. L'ultima domanda, banale ma brutale, è qual è l'occupazione fisica che genererà questo impianto, perché pure era un tema che era emerso. Quindi, un impianto dimensionato su questa quantità qui quante, adesso non chiedo la precisione assoluta, persone idealmente occupa. Grazie.

PRESIDENTE FILONZI NICOLA – JESIAMO: Ci sono altri interventi, richieste di interventi? So che le associazioni le abbiamo invitate per assistere alla commissione, comunque li abbiamo invitati per assistere alla commissione. Purtroppo, io posso dare parola al momento solo ai consiglieri e agli invitati al tavolo. Poi, parleremo anche del momento in cui possiamo condividere le domande che provengono dal di fuori degli invitati al tavolo, magari inviandole al Comune, le gireremo all'ATA o alla Nomisma o alla IGW, in maniera tale da avere un quadro più completo di tutto. Per quanto riguarda le domande che sono arrivate, adesso ce ne sono alcune che riguardano la spiegazione e do casomai la parola sempre al dottor Orsi, ce ne sono altre che invece credo sia più opportuno che risponda il direttore dell'ATA. Lascio per ultima poi una questione importante, quella del "Cinque stelle", quella della tempistica, risponderà credo il presidente Cerioni, ma credo che ci sia anche un procedimento per decidere quella tempistica, per cui non dimentichiamo la domanda, la lasciamo lì. Do il microfono alla consigliera Santarelli di "Jesi in Comune". Poi, riepilogo un attimo le domande, dividendole tra chi può dare la risposta. Se ci sono delle domande tecniche su quello che è stato spiegato, sennò le diamo per assodato ed andiamo avanti. Okay, la consigliera Santarelli.

SANTARELLI AGNESE – CONSIGLIERA JESI IN COMUNE-LABORATORIO SINISTRA: Grazie. Innanzitutto, una riflessione proprio su quello che ha appena detto il presidente della commissione, cioè sul fatto che, in questa sede, solo i consiglieri e comunque i componenti della commissione possono fare domande e riflessioni. Ecco, credo che questo assolutamente è così insomma, è la regola della commissione consiliare, credo che questo però potrebbe essere uno spunto per approfondire in altra sede la questione, magari in un'assemblea pubblica o in un consiglio comunale aperto in cui anche altri possano, in qualche modo, intervenire e dire la loro, oltre ai consiglieri comunali, questo è il primo spunto. Altre cose, quelle sulla tempistica, anche sulla scelta del tipo d'impianto sono state già sollevate dal collega Fiordelmondo, quindi non ci ritorno. Invece, io ho una domanda per l'ATA, in questo senso. Prima, nell'illustrazione veloce del percorso, ha detto che l'ATA ha scelto in qualche modo di non imporre questo tipo di impianto ai territori, ma di procedere con una sorta di valutazione, anche di gradimento da parte del Comune ospitante e che tre erano stati i Comuni che si erano dimostrati disponibili. Poi, ha detto, che poi invece il sito idoneo è stato considerato quello di Jesi. Ecco, vorrei capire perché gli altri due siti - magari in modo anche sintetico, perché immagino che le valutazioni siano state diverse - però perché gli altri due siti alternativi a quello di Jesi, quindi Maiolati e Fabriano, non sono stati considerati idonei. Grazie.

PRESIDENTE FILONZI NICOLA – JESIAMO: Allora, riepilogo un attimo le domande, passando prima la parola al dottor Cenerini, se è possibile, così facciamo un attimo un passaggio sulla idoneità del sito di Jesi rispetto agli altri due, che erano quelli di... Ah, se vuole rispondere l'ingegnere Stella, non c'è problema, sempre dell'ATA rifiuti. Farei rispondere a lui anche per quanto riguarda la questione del secondo impianto, che c'è stata chiesta dal consigliere Fiordelmondo. Mentre le valutazioni sull'anaerobico ed aerobico, le valutazioni di natura economica su un impianto o più impianti e l'occupazione poi magari passo la parola ai tecnici. Allora, l'ingegnere Stella, sempre di "ATA rifiuti", l'idoneità al sito e la questione del secondo impianto di Casine.

STELLA MASSIMO – RESPONSABILE SERVIZIO PROGETTAZIONE, PIANIFICAZIONE E CONTROLLO ATA RIFIUTI: Buonasera. Allora, per quanto riguarda il confronto tra i tre siti, i Comuni che hanno presentato delle aree, teoricamente disponibili ad ospitare questo impianto, sono stati Fabriano e Maiolati. L'ATA ha proposto il sito, nel Comune di Jesi, dell'interporto. Su Maiolati sono state individuate due aree: una interna ed è una limitrofa alla discarica della Cornacchia. Il sito di Fabriano è risultato non idoneo, perché c'è il vincolo del corso d'acqua dato dal fiume Giano, che va a coprire, il vincolo del fiume va a coprire una buona parte del sito che è stato individuato. Dei due siti nel comune di Maiolati quello interno alla discarica ha il vincolo dovuto al crinale, che lo stesso va ad occupare buona parte della superficie e rimanevano quindi potenzialmente idonei il secondo sito di Maiolati è quello di interporto. Dopodiché, invece, per la viabilità, il fatto che il sito di Maiolati è comunque prossimo ad altri corsi d'acqua, non è presente la rete SNAM per immettere biometano... Le cose sono tutte elencate nella relazione che abbiamo predisposto: "Ci sono nel sito di Maiolati elementi diffusi del paesaggio agrario, che hanno fatto sì di rendere preferibile il sito di interporto - e la baricentricità - rispetto a quello di Maiolati". Per quello che concerne due aspetti connessi tra loro, che sono l'impianto di Casine e la possibilità di fare più impianti di piccole dimensioni, quindi diciamo che si possono concretizzare con una domanda unica. Allora, l'impianto di Casine ancora non è stato realizzato. È in corso una procedura di modifica dell'iter di autorizzazione, perché quell'impianto era stato autorizzato per lavorare la frazione organica sempre, produrre biogas, ma produrre poi energia elettrica. La modifica che stanno chiedendo è invece che produrre energia elettrica, produrre biometano da destinare all'autotrazione o da immettere in rete oppure da trasportare con carri bombolai. Fino ad un mese, un mese e mezzo fa, questo iter non era ultimato e non so a che punto è. Ad ogni modo, la capacità è inferiore alla produzione di tutta l'ATA. Fare un impianto che vada a produrre... A parte che dopo ci sono tutta una serie di problematiche da approfondire circa la possibilità di andare a sfruttare effettivamente quell'impianto, cioè in buona sostanza capire se per poter accedere a quell'impianto bisogna partecipare ad una gara. A parte tutte queste problematiche qui, che andrebbero risolte, andare a fare un impianto solo per la capacità residua è antieconomico, quindi va da sé che andare a costruire più impianti di piccole dimensioni sono sicuramente svantaggiosi economicamente, cioè si andrebbero ad aumentare fortemente le tariffe di conferimento.

FILONZI NICOLA – PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE: Sì, mi sono dimenticato di fare una domanda. Se poteva spiegarci in breve la questione dell'equo indennizzo come funziona. Mi sembra che c'era stata poi anche una deliberata per quanto riguardava l'indennizzo a Jesi, sempre da parte di Fiordelmondo.

STELLA MASSIMO – RESPONSABILE SERVIZIO PROGETTAZIONE, PIANIFICAZIONE E CONTROLLO ATA RIFIUTI: Sì. Allora, l'equo indennizzo è stato deliberato in 5 Euro per tonnellata di rifiuti conferiti. Spettano al Comune ospitante l'impianto e una quota, è da vedere in base alla legge regionale, il 20% di questa quota va ripartita tra i Comuni che sono interessati dal traffico direttamente, dal traffico indotto da questo impianto. In realtà, credo che il traffico sia ben modesto, perché la via di accesso ad interporto è direttamente dalla superstrada.

PRESIDENTE FILONZI NICOLA – JESIAMO: Grazie all'ingegnere Stella. Allora, le altre domande invece riguardavano la tipologia d'impianto, cioè la scelta tra aerobico ed anaerobico e sempre un po' le abbiamo risposto per quanto riguardava la questione di un impianto o di più piccoli impianti. Credo che la risposta sia stata già data in qualche maniera dall'ingegnere Stella. Poi invece, per quanto riguardava l'occupazione fisica che può generare, i termini occupazionali questa tipologia d'impianto. Per cui, passo la parola al dottor Orsi.

ORSI CLAUDIO – LEGALE RAPPRESENTANTE IGW SRL: Grazie. Intanto, un uditore particolarmente attento mi ha fatto notare che ho omesso di dire che questo impianto produce biometano ed abbiamo detto che arriva dalla purificazione che consiste essenzialmente

nell'eliminazione della CO₂. Ma anche la CO₂ è un prodotto commerciabile. La CO₂ è un gas che viene utilizzato a diversi utilizzi industriali, quindi viene valorizzato non solo il metano, ma c'è la possibilità, ed oggi inizia ad esserci un mercato concreto, di vendita anche della CO₂, che viene prodotta dall'impianto di purificazione. Taglia d'impianto. I piccoli impianti si cerca di non farli più per problemi di impatto ambientale. Sembra un controsenso un'affermazione di questo genere. In realtà, se voi vi ricordate la diapositiva sugli impianti di abbattimento odori, se il presidio ambientale...cioè tutta l'impiantistica, che evita di dare fastidio alla gente circostante, sono impianti particolarmente costosi che solo impianti di una certa taglia possono permettersi. I piccoli impianti sono stati un fallimento ormai abbastanza conclamato, quindi si cerca sempre di stare su una taglia impiantistica che consenta livelli d'investimento adeguati. Aerobico- anaerobico. Mi alzo, perché da bravo italiano gesticolo. Faccio vedere questa diapositiva. Allora, aerobico- anaerobico entrambi lavorano sulla medesima quantità di sostanza organica: una viene decomposta in assenza di ossigeno e l'altra in presenza di ossigeno. Qual è la differenza sostanziale? L'impianto anaerobico ha un impatto ambientale nettamente, ma nettamente inferiore, perché? Cosa significa degradare in presenza di ossigeno? Significa che io devo buttare dentro al rifiuto delle masse d'aria importantissime, che queste masse d'aria, una volta entrate, da qualche parte devono andare. Questo flusso d'aria avviene nel momento in cui la fermentazione è più attiva, perché è massima la concentrazione di sostanza organica. Quindi, io ho una grandissima massa d'aria, che devo andare a trattare. Come tutti gli impianti industriali - dieci minuti di malfunzionamento, l'impianto non funziona - quest'aria particolarmente odorosa esce all'esterno ed è la ragione per cui non si fanno più gli impianti di compostaggio, perché il problema degli odori ha causato problemi in tutta Italia. La fermentazione anaerobica avviene completamente al chiuso, in assenza di ossigeno, quindi non c'è possibilità che le sostanze che vengono prodotte durante la fase più attiva di fermentazione vadano all'esterno, perché sono le sostanze che noi utilizziamo: il metano e l'anidride carbonica. Quindi, si fanno questi impianti, perché l'impatto ambientale è nettamente, nettamente inferiore. La prova è che - adesso vi ho portato anche una fotografia - in Pianura Padana ci sono all'incirca ormai 1.500 impianti di digestione anaerobica. Lasciate stare che trattino sottoprodotti: la sostanza organica, quando fermenta, puzza uguale, cioè non è che uno ci mette... il mais che fermenta fa meno odore della vostra verdura che scartate a casa. Il fatto è proprio tecnologico, cioè la fermentazione anaerobica genera dei gas che sono utili per noi, mentre invece la fermentazione aerobica io devo trattare delle masse d'aria che, con qualsiasi problema che c'è, vado a disturbare metà... Perché poi sono masse d'aria talmente grandi che vanno anche a distanze molto più elevate, tant'è che oggi nessuno progetta più... Adesso ho detto una stupidata. Per queste tipologie di rifiuti, perché nessuno progetta più un impianto di compostaggio. Gli impianti di compostaggio sono rimasti per altre tipologie di rifiuti, che non si adattano alla digestione anaerobica. Occupazione. Noi abbiamo fatto un calcolo - vado a memoria, spero di non sbagliarmi - di 15 persone circa. Un 40% particolarmente professionalizzati, perché l'impianto ha una sua complessità, quindi ci vogliono delle figure tecniche formate. Sicuramente, c'è necessità di manutentori elettrici e meccanici e il resto sono operai generici, che si occupano della movimentazione all'interno dell'impianto.

PRESIDENTE FILONZI NICOLA - JESIAMO: Grazie al dottor Orsi. Allora, al momento, io ho tre prenotazioni: Cioncolini di "Jesinsieme", Catani di "Patto x Jesi" e poi la Gregori del gruppo misto.

CIONCOLINI TOMMASO – CONSIGLIERE JESINSIEME: Grazie, presidente. Questa ipotesi si basa sull'autosufficienza d'ambito. Ecco, mi chiedevo se ci può essere il rischio, in un secondo momento - sia da un punto di vista della governance, ma anche delle tecnologie - di un ampliamento. Quindi, per essere più chiari, si vanno a trattare 45.000 tonnellate di della provincia di Ancona e, visto che magari le cose riescono bene, dopo un paio di anni, ci ritroviamo tutta la regione Marche con l'ampliamento a 100.000. E' possibile questo, anche tecnicamente, da un punto di vista proprio delle scelte impiantistiche?

CATANI GIANCARLO – CONSIGLIERE PATTO X JESI: Grazie, presidente. Intanto, approfittiamo della presenza dei tecnici, che così ci illuminano su quella che è la situazione. Il tema è particolarmente delicato ed importante, quindi è opportuno, perché la cittadinanza ce lo chiede e tutti ce lo chiedono, di essere il più chiari possibile sul punto. Quindi, uno, domande anche veloci e celeri per capire. La tipologia, che lei ha in qualche modo esposto, è la tecnologia più moderna, più evoluta che ci garantisce in maniera... Lei ha già parlato questo, ma magari se ce lo chiarisce ancora di più è anche bene. L'impianto più moderno che c'è al momento è un impianto che è ancor più in evoluzione oppure è questo lo stato dell'arte? Seconda cosa, benefici per la popolazione della zona, se ce ne sono, probabilmente se n'è anche parlato, ma sarà opportuno dirlo. Poi, dal punto di vista tecnico - lei ha parlato e su questo mi sono riscontrato con un altro consigliere - ma da un punto di vista tecnico lei ha parlato dei rifiuti che vengono separati: il biodegradabile, quindi il 95%, e il 5% plastica, lattine e quant'altro. Questo 5% che, tra virgolette, potrebbe essere un po' un problema viene lavato prima di avviarlo allo smaltimento oppure no, per capire che tipo di processo affronta? Seconda cosa ed ultima. Le pareti del fermentatore lei ha detto che mantengono 55°. Questi 55° li raggiungono con acqua calda, con...che tipo di processo affronta questo tipo di intervento? Grazie.

PRESIDENTE FILONZI NICOLA – JESIAMO: Divido le domande così... Ah, scusi. Gregori.

GREGORI SILVIA – GRUPPO MISTO: Buonasera. Gregori del gruppo misto. Allora, io volevo fare una domanda di questo tipo. Per assurdo, io sono abbastanza favorevole a questo impianto, nella mia visione utopistica della città di Jesi, nel senso che credo che proprio la produzione di questo metano poi possa servire per fare avviare e camminare su strada i mezzi che usciranno od entreranno da questo stabilimento. Lei ha parlato di questi batteri, quindi della fermentazione che fanno questi batteri, creando il metano. In tutte le strutture di queste dimensioni - e la storia ci insegna - molto spesso, nonostante vengano presi degli accorgimenti ottimali, ci sono poi degli incidenti che causano inquinamento, anche perché io credo, nella mia ignoranza, almeno che questi prodotti non siano disidratati, vanno a produrre quello che è il percolato, che noi chiamiamo percolato. Anche durante l'estate possiamo tranquillamente vedere che quello che è l'immondizia in decomposizione forma poi queste sostanze, che danno cattivo odore e quant'altro. Ora, visto che la zona interessata è una zona storica, perché comunque... non so se lei è a conoscenza di questa cosa, però anche la Satam inquinò a sua volta le terre, che ancora molto probabilmente sono rimaste tali, cioè sono inquinate. Il mio pensiero è questo, visto che comunque parliamo di eco indennizzi, quindi quando si parla di eco indennizzi si dà per scontato che a livello di ecologia ci sia comunque un'alterazione - non parlo di danno, parlo di alterazione - che cosa succede, in termini proprio tecnici che cosa viene fatto per eliminare e raggiungere quasi il grado zero di probabilità che si possono avere degli inquinamenti? Lei ha parlato comunque di una zona circoscritta, quindi ben strutturata, però quella zona è una zona storica che, per altre situazioni ed altri contesti, comunque è stata in qualche maniera ferita. Ora, secondo me, sarebbe importante capire l'impatto ambientale e cosa si può fare per arginare ogni tipo d'inquinamento? Grazie.

PRESIDENTE FILONZI NICOLA – JESIAMO: Avrei la prenotazione di Binci e poi Angeletti. Poi, le raggruppo, me le sto segnando.

BINCI ANDREA – PARTITO DEMOCRATICO: Sì. Grazie, presidente. La domanda praticamente era per avere un bilancio energetico dell'impianto, cioè praticamente quanti consumi ha l'impianto di metano, di gasolio eccetera, eccetera e poi ovviamente quanto ne produce di tutti i vari fertilizzanti, biometano eccetera, eccetera.

ANGELETTI SANDRO – JESINSIEME: La mia domanda è semplice. Mi sembra, se non erro, che si può fare questo impianto sia a secco che ad umido. Se ci spiega la differenza?

PRESIDENTE FILONZI NICOLA – JESIAMO: Visto che ci sono sempre delle domande a cui devo far rispondere diversi interlocutori, farei rispondere al dottor Cenerini, se è possibile, per le domande riguardanti l'ATA. Innanzitutto, quella che riguarda l'ampliamento dell'impianto fatta dal consigliere, cioè quindi un possibile ampliamento dell'impianto. Poi, darei la possibilità anche di far capire un attimo quando parliamo di equo indennizzo esattamente a cosa è riferito, magari proprio l'equo indennizzo. Poi, invece, darei le domande che rimangono, perché mi sembrano tutte abbastanza tecniche, sia al dottor Orsi. Forse, non so se deve rispondere anche il dottor Marino su qualcosa di particolare. Il dottor Cenerini.

CENERINI MASSIMILIANO – DIRETTORE ATA-ATO2 ANCONA: Non so se ho capito bene la domanda, cioè il piano d'ambito, che è lo strumento pubblico di regolazione, di pianificazione di tutto il ciclo integrato dei rifiuti e anche quindi della parte impiantistica, ha previsto un impianto da 50.000 tonnellate. Questo impianto che verrà fatto a differenza di altri - tipo quello di Casine, che è un impianto a tutti gli effetti privato, dopodiché di impianti privati ne possono venire, se vengono autorizzati, finché si vuole - questo è un impianto pubblico, in cui il gestore del territorio porterà i rifiuti. Se non viene modificato il piano d'ambito, quindi dell'assemblea di ambito, l'impianto rimane da 50.000 tonnellate. Che sia tecnicamente facile ampliare un impianto già fatto e raddoppiarne la potenzialità diciamo che sono cose che vengono scelte a monte. Credo che si possa fare, però o viene fatto subito se non è diseconomico. Però, se il piano d'ambito ha previsto 50.000, anche se le cose vanno bene, a meno che i sindaci non decidano di ampliarlo, cosa che non è prevedibile, però presumo che non sia così, anche perché è un impianto in linea con la pianificazione regionale, per cui bisognerebbe cambiare idea rispetto a quello che si è già detto e cambiare idea rispetto a quello che ha detto la regione, per cui la vedo teoricamente possibile, ma molto, molto, molto improbabile. Per quanto riguarda l'eco indennizzo è molto semplice, nel senso che quando arrivano i camion, pesano i rifiuti: ogni tonnellata, al Comune ospitante e - in parte minore, mi sembra il 15% - ai Comuni limitrofi interessati dal transito dei mezzi viene riconosciuto, con una scadenza che verrà definita comunque entro l'anno, 5 Euro per tonnellata. Parliamo di 50.000 tonnellate di rifiuti organici da mensa e 20.000, più o meno, di verde. Per cui 70.000×5 fa 350.000, di cui il Comune ospitante ne prende mi sembra l'85%.

PRESIDENTE FILONZI NICOLA – JESIAMO: Grazie. Prima, il dottor Orsi. Riepilogo le domande, le ha già scritte? Perfetto, dottor Orsi.

ORSI CLAUDIO – LEGALE RAPPRESENTANTE IGW SRL: Tecnologia mi chiedeva. Noi questo impianto diciamo che oggi è l'Audi del trattamento rifiuti. Siamo proprio tarati su quello che oggi è considerato il meglio che si possa fare è su questo, anche su indicazione di chi ci ha commissionato il lavoro, siamo stati molto rigorosi, siamo andati a cercare l'impiantistica migliore che trovavamo. Il riscaldamento dei fermentatori avviene con acqua calda e qui mi riallaccio ai consumi. Ovviamente noi, all'interno dell'impianto, abbiamo una quota di autoconsumo, che è energia elettrica per far funzionare tutti gli impianti di trattamento delle arie, di trattamento degli odori ed è soprattutto energia elettrica per il funzionamento dell'impianto di upgrading, di purificazione del gas. Tant'è che nella scelta economica stavamo pensando, tutto è in corso di valutazione, di eventualmente montare un cogeneratore che ci serva per fare energia elettrica e acqua calda per i nostri consumi interni e i consumi interni dell'impianto. Beneficio della cittadinanza. Secondo me, ogni provincia, ogni ambito dovrebbe avere il suo impianto di trattamento rifiuti. Credo che sia demenziale che l'Italia esporti i rifiuti in Norvegia, in Germania, che oggi ci siano migliaia di camion. Forse, voi non ci fate caso, perché non lo notate, non siete del settore, ma se andate in autostrada, i camion che trasportano rifiuti sono la maggioranza, ci andiamo vicino. Provate a guardare, quando andate in autostrada, i camion che hanno una bella R di dietro, sono tantissimi. Secondo me, è demenziale dal punto di vista ambientale far fare centinaia di chilometri a dei rifiuti. Quindi, credo che avere un impianto di questo genere, con l'evoluzione tecnologica che c'è stata oggi, gli impatti ambientali sono veramente ormai ridotti pressoché allo zero e con tutti i benefici che derivano dal poter trattare i propri rifiuti. Mi riallaccio al

discorso dell'impatto ambientale. Liquidi che possano contaminare qualcosa in questo impianto non esistono, la probabilità è praticamente pari a zero. Il rifiuto viene usato abbiamo detto tal quale, quindi tutto viene successivamente trattato. Se ci fossero dei residui di liquidi, che ci sono, vengono pompati e trasportati in impianti adeguati per il loro trattamento. Ormai le normative prevedono tutta una serie di presidi che è impossibile andare a contaminare suoli, terreni, perché sono tutti impianti fatti su superfici pavimentate, con le reti fognarie che devono avere tutta una serie di presidi. Nel caso in cui venga sversato qualcosa nella rete fognaria dell'impianto, io devo avere la valvola che mi chiude lo scarico, in modo tale che prima che esca cioè... Questi impianti sono soggetti ad autorizzazione integrata ambientale. La comunità europea ha fatto delle, si chiamano bat, le migliori tecniche disponibili alle quali un impianto che nasce oggi deve adeguarsi, cioè non può fare diversamente che non adeguarsi a queste tecnologie, altrimenti non viene autorizzato. Quindi, un impianto che oggi viene realizzato con gli standard che sono stati fissati dalla comunità europea è assolutamente improbabile che possa arrecare danno di qualsiasi genere all'ambiente esterno. Il 5%, quello è un rifiuto che viene destinato, credo che nell'ambito vostro abbiate un impianto di smaltimento, quindi è destinato all'impianto già esistente. Umido secco. Abbiamo scelto una tecnologia a secco per un aspetto meramente normativo. In Italia, il prodotto che abbiamo visto alla fine - quello finale, il fertilizzante - è considerato un prodotto commercializzabile in agricoltura - tecnicamente si chiama ammendante compostato misto, nella legge dei fertilizzanti - si ha un'umidità superiore al 50%. Se noi sceglievamo una tecnologia ad umido, non saremmo mai... Potevamo arrivare ad ottenere quel risultato, ma con un dispendio energetico esagerato, perché avremmo dovuto essiccare il materiale. Il 40% del metano che producevamo ce lo andavamo a consumare per essiccare il materiale. Questa è una peculiarità italiana, perché all'estero anche il materiale umido è considerato un fertilizzante in quasi tutta Europa però, visto che in Italia la normativa è questa, dobbiamo adeguarci alla normativa italiana, la scelta è stata fatta per questa ragione.

PRESIDENTE FILONZI NICOLA – JESIAMO: Sì. Io passerei il microfono all'ingegnere Giancamillo Marino. Per la spiegazione approfitterei un attimo, anche per vedere un attimo la parte economica. Non so se c'erano altri interventi, mi sembra forse il consigliere Giampoletti, che doveva rispondere forse ad un'ultima domanda di quelle poste, per cui l'ingegnere Marino della "Nomisma energia".

GIANCAMILLO MARINO – NOMISMA ENERGIA SRL: Se ho ben capito, inizio la mia parte, dove già è ricompresa anche la domanda che riguardava gli autoconsumi dell'impianto. La domanda sugli autoconsumi io preferirei affrontarla all'interno della mia presentazione, che è già compresa.

PRESIDENTE FILONZI NICOLA – JESIAMO: Se si prenota il consigliere Giampoletti, grazie.

GIAMPOLETTI MARCO – INSIEME CIVICO: Grazie, presidente, io sono molto veloce. Vorrei chiedere, la scelta dell'impianto all'interporto sicuramente è stata valutata dal punto di vista strategico per quanto riguarda i mezzi di trasporto, visto e considerato che verrà usata, per quanto riguarda il trasporto mezzi-camion od altri mezzi pesanti, la superstrada. Allora, io vorrei chiedere quanti mezzi di trasporto saranno presenti in questo impianto al giorno, visto e considerato che alcuni cittadini, alcune associazioni hanno detto dei numeri che secondo me sono abbastanza elevati. Ricordiamoci sempre, mi aggancio a quello che ha detto la consigliera Gregori, noi avevamo un impianto della Sadam che, nel momento della campagna dello zucchero, c'erano non cinquanta camion presenti, ma erano vari dai trecento ai cinquecento camion al giorno, che facevano rotazione e scaricavano le bietole, il che significa che c'era un traffico veicolare non indifferente. Mi aggancio anche all'intervento che ha fatto, quanti camion vediamo sulle superstrade e sulle autostrade. Sono tantissimi, perché i rifiuti camminano su gomme. In questo caso però, ecco perché noi vogliamo capire, anche dal punto di vista inquinamento, quanti mezzi potranno transitare all'interno di questo impianto. Un'altra cosa, dal prospetto che ci avete dato, c'è un consumo del diesel. Allora, il diesel mi sembra che verrà utilizzato per i mezzi, le pale meccaniche o altre cose. C'è la possibilità, in un futuro, di trasformare questi mezzi con impianti su questi mezzi biometano, visto e considerato che verrà prodotto, utilizziamo quello che verrà

prodotto. Un'altra cosa. Il metano che viene prodotto, oltre ad essere utilizzato come ha fatto vedere in Svezia su una colonnina per quanto riguarda il distributore, può anche essere utilizzato per le abitazioni, è possibile fare un impianto dove si può agganciare la rete, visto e considerato che in quella zona, la Coppetella, non è presente l'impianto di gas su alcune abitazioni? Grazie.

PRESIDENTE FILONZI NICOLA – JESIAMO: Faccio rispondere sempre al dottor Orsi. Poi, passo la parola anche al dottor Marino. Penso comunque che alcuni punti, che sono nel piano, siano ipotetici, poi faranno parte ovviamente del progetto finale di ATA, tra cui anche quello dei mezzi che circoleranno all'interno. Comunque, passo a chi se ne intende qualcosa in più.

ORSI CLAUDIO – LEGALE RAPPRESENTANTE IGW SRL: Partiamo dai mezzi, l'ho fatto al volo. Mettiamo 60.000 tonnellate di materiale in ingresso e uscita, tra quello che entra e quello che esce. Trasporto medio di 20 tonnellate per camion, 260 giorni all'anno, stiamo parlando di 11 camion in entrata ed 11 camion in uscita, stiamo parlando di niente, perdonatemi ma stiamo parlando proprio di niente, di un flusso di camion che non so come definirlo. Undici camion in una giornata, in 8 ore, a me viene da dire che sono niente, poi non lo so. Forse, la mia è opinabile. Sulle pale meccaniche ci si sta lavorando. Non solo le pale meccaniche, si sta lavorando anche sui trattori, perché molti impianti a biogas sono localizzati in campagna e si sta pensando di utilizzarli sia per l'alimentazione delle pale che dei trattori, però al momento non esistono mezzi commerciali. È una cosa futuribile, al momento non è fattibile. I camion a gas liquido in autostrada, guardate, ce ne sono già tantissimi. Io sono deviato mentalmente, quindi li guardo; voi forse preferite guardare il panorama. Se ne vedono tantissimi, hanno dei serbatoi a fianco che sono serbatoi refrigerati ed iniziano ad essercene veramente tanti, perché costano molto meno rispetto al gasolio, hanno un'autonomia molto lunga e poi per motivi ambientali. Faccio un esempio, Barilla ha ormai una flotta di camion a gas liquido ampissima. L'autotrasporto su gas liquido, in un futuro, avrà un grandissimo sviluppo. L'impianto è allacciato alla rete Snam e poi può avere la parte di distribuzione, le due strade sono tra loro simultanee. Viene allacciato alla rete Snam, poi Snam ne fa l'uso abitazione, l'uso che ritiene, fondamentalmente per le abitazioni, e poi opzionale c'è il distributore. L'allacciamento lo si fa sempre, perché l'impianto il gas lo produce costantemente, mentre invece il flusso dei mezzi che vengono a fare rifornimento è variabile, quindi l'allacciamento alla rete c'è sempre.

PRESIDENTE FILONZI NICOLA – JESIAMO: Allora, io finirei qui la prima parte, diciamo tecnica, che è stata una parte abbastanza corposa e passerei invece la parola all'ingegnere Marino per quanto riguarda la parte finanziaria dell'impianto ed i numeri. Poi, ci saranno ovviamente sempre alcune domande e le conclusioni magari. Allora, ingegnere Marino, a lei.

GIANCAMILLO MARINO – NOMISMA ENERGIA SRL: Grazie, buonasera. Come dicevo, questa parte di presentazione è più lunga, cerco di andare con ritmi un po' più serrati. Questa è sostanzialmente l'agenda dei punti che tratterò. Partiamo dall'inquadramento normativo, quindi questo famoso decreto 2 marzo, decreto interministeriale 2 marzo 2018, che poi ha dato il là alla tematica del biometano in modo più completo. Allora, solo un breve excursus normativo d'inquadramento. La prima indicazione sull'incentivazione del biometano risale al decreto legislativo 28/2011, nel quale si rilevava la necessità di appositi decreti attuativi per il sostegno del settore. Non la faccio lunga, sintetizzo dicendo che nel 2013 è stato emanato un primo decreto ministeriale, il 5 dicembre 2013, che tuttavia non ha avuto il ritorno atteso, soprattutto perché mancavano alcuni aspetti normativi, che poi nel corso degli anni sono stati elaborati, una costruzione interessante del decreto, ma anche abbastanza artificiosa. Cosa è successo? Che poi, con la successiva consultazione, si è arrivati finalmente al decreto pubblicato in Gazzetta il 02 marzo 2018, che poi ha effettivamente riscontrato il parere positivo di parte del settore. In realtà, poi viene tralasciata... c'è una scarsa applicabilità ancora per tutta una parte agricola. Il fermento principale riguarda la gestione dei rifiuti di frazione organica. L'impatto economico previsto, che la comunità europea ha autorizzato, a regime è addirittura di 4,7 miliardi di Euro, stimato a regime. Lo scopo del decreto è quello dell'incentivazione del biometano immesso nella rete del gas naturale

con destinazione specifica dei trasporti, perché nella logica del legislatore c'è stata la volontà e la necessità di incentivare quel settore su cui l'Italia, il nostro Paese, era meno performante nel rispetto degli obiettivi di sostenibilità ambientale ed era proprio quello dei trasporti. L'Italia ha una peculiarità specifica, se vogliamo, nel panorama europeo: è il Paese con la maggior motorizzazione a gas naturale, abbiamo circa 380.000 mezzi in Italia, quindi ha rilevato che questo fabbisogno energetico dell'Italia potesse essere efficacemente coperto da una produzione di biometano, che poi rientra anche in quel paradigma dell'economia circolare. La stima dei consumi attuali è di circa 1,1 miliardi standard metri cubi l'anno. Possiamo dire che il gap è abbastanza capacitivo, nel senso che la stima della produzione degli impianti che entreranno in esercizio sarà probabilmente marginale rispetto al fabbisogno massimo. Sub obiettivo, cioè la promozione dei biocarburanti - dico questo solo per completare - era già prevista addirittura in un decreto del 2014, il decreto 10 ottobre 2014. Rispetto agli obiettivi di biocarburanti fissati da questo decreto, vedremo che il decreto del 2018 va, in qualche modo, a stressare la quota dei biocarburanti dai metri in consumo sul complessivo, la quota dei biocarburanti significa quota dei biocarburanti sul consumo di diesel e benzina in Italia. La tabella vuole dirci sostanzialmente che l'obbligo è crescente e soprattutto è crescente, all'interno della quota dei biocarburanti, la quota dei biocarburanti avanzati. Nel nostro studio di fattibilità, ci siamo concentrati sulla possibilità che l'impianto produca un biocarburante avanzato, un biometano del tipo avanzato. Tornando un attimo indietro, introduco un concetto, che è quello dei certificati di emissione al consumo, un'altra modifica che ha portato il decreto. Allora, il concetto del certificato di emissione al consumo risale già al 2006. L'attuale decreto lo modifica, nel senso che permette il ritiro dei certificati al GSE, mentre prima era sostanzialmente un mercato bilaterale, di cui non si conoscevano, non si conoscono tutti i particolari in termini di volumi e prezzi di scambio, e dà la possibilità al GSE, quindi al gestore dei servizi energetici nazionale, di potere ritirare i certificati di emissione al consumo prodotti dagli impianti di produzione del biometano ad un valore fissato, 375 Euro a cic. Questo è un passaggio fondamentale, è la condizione per cui i progetti di questo tipo diventano bancabili, è un termine tecnico che significa sostanzialmente che un progetto di questo tipo, un business plan di un progetto di questo tipo può essere analizzato da un istituto di finanziamento con determinate garanzie; al controparte è lo Stato, sostanzialmente, per alcune tipologie di ricavo. Il biometano è avanzato, come abbiamo detto sarà del tipo avanzato e beneficia di una premialità. Sostanzialmente, il certificato di emissione al consumo viene rilasciato per una quantità di biocarburanti con un potere di 10 Giga/calorie. Nel momento in cui viene definito avanzato, il numero di cic riconosciuti raddoppia, quindi il beneficio economico è sicuramente non trascurabile. Il periodo di incentivazione che riguarda il GSE ha una durata di 10 anni dall'entrata in esercizio commerciale dell'impianto. L'articolo 6 del decreto 02 marzo 2018 reintroduce la maggiorazione, una premialità per il produttore che realizza un distributore di gas naturale compresso o un impianto di liquefazione del biometano pertinente all'impianto. Pertinente significa che non debba essere contiguo fisicamente, ma che il produttore partecipi per il 51% della quota di investimento complessivo del nuovo distributore, del nuovo impianto di liquefazione. Ci sono sostanzialmente cinque possibilità di incentivazione riconducibili al nuovo decreto. Noi ci concentreremo su quelle previste dall'articolo 6, concernente il biometano avanzato, cosa prevede? La controparte preferibile, ma non esclusiva, è il GSE. Preferibile perché nella costruzione dell'operazione avere come controparte un ente pubblico di fatto facilita tutta la parte di finanziamento e anche di prevedibilità dei flussi economici. Ovviamente, abbiamo un flusso fisico, che sono il biometano immesso in rete oppure ceduto in altri modi, ma preferibilmente in rete, con la connessione in rete. Di contro, il GSE ha un riconoscimento dei certificati di emissione al consumo di biocarburanti, in questo caso avanzati, con il prezzo fisso che dicevamo di 375 Euro per i primi 10 anni. Regola tecnica nuova, ma non banale, è la possibilità di ritirare il biometano con un prezzo scontato rispetto al mercato "pronti gas": si chiama così, ma sostanzialmente è un prezzo equivalente al punto virtuale di scambio, ridotto del 5%. Il produttore rinuncia ad un 5% del prezzo che potrebbe contrattare sul mercato, eventualmente attraverso un trader, a fronte di una semplificazione burocratica e commerciale non banale. C'è il tema del double counting, quindi il numero di cic è sostanzialmente doppio nel caso di impianto di produzione di biometano avanzato e c'è la possibilità di accedere a quella maggiorazione del 20% del numero dei cic riconosciuti, nel caso il

produttore decida di realizzare un impianto di distribuzione del gas naturale compresso o di liquefazione, con un gap che è individuato rispettivamente pari a 600.000 Euro - 1,2 milioni di Euro. Poi, vedremo nella nostra analisi economica cosa prevede. Le configurazioni d'impianto analizzate. Non sto a ridescrivere il flusso logico dell'impianto, però voglio solo evidenziare le cose in giallo, che purtroppo non si leggono benissimo, che sono delle complessità che ho voluto introdurre nell'analisi, che riguardano la prima come voglio valorizzare il biometano prodotto: compressione - emissione in rete oppure liquefazione. L'altra analisi delle alternative riguarda come desidero o preferisco soddisfare il mio fabbisogno energetico, per cui acquisto energia elettrica e gas dalla rete oppure acquisto del gas con cui procedo alla cogenerazione interna al perimetro dell'impianto, cercando un'ottimizzazione anche economica. L'analisi delle alternative poi si riconduce, sostanzialmente dobbiamo decidere qual è il nostro caso base. Nella nostra analisi, abbiamo preferito comunque, per il caso base, mantenere le due opzioni, cioè compressione e cedere l'emissione in rete o liquefazione. Il caso base, dovendo semplificare, abbiamo mantenuto la condizione più semplice, cioè quella di acquistare tutti i vettori energetici dalla rete, rimandando alla successiva analisi di sensitività, provare a capire cosa accade dal punto di vista economico inserendo un cogeneratore. Costi d'investimento operativi nel caso base. Mi scuso per il tabellone con tutti i dati, però possiamo concentrarci, innanzitutto, sul totale dell'investimento. Stiamo parlando delle due opzioni del caso base, di un valore che oscilla tra i 28 milioni e i 30 milioni di Euro. La nostra stima è stata ampiamente cautelativa. Forse, l'unico dato puntuale è quello che riguarda l'acquisto dell'area d'impianto, perché chiaramente ci sono delle valutazioni di riferimento commerciali rilevabili, facilmente rilevabili. Su tutte le altre voci, queste 11 classi, 10 classi più gli imprevisti, siamo stati ampiamente cautelativi. Come diceva Claudio, la scelta di rinunciare ad un trattamento unico ci permette di eliminare anche una sezione di trattamento del digestato liquido e abbiamo inserito anche ulteriori voci di costo, che si chiamano costi di consenso, tradotto in italiano non rende l'idea, però sono quei costi che consideriamo alla voce 12, pari a circa mezzo milione di Euro, tra il 500.000 ed i 600.000 Euro, che sono se vogliamo interventi compensativi e le attività volte a favorire l'interazione con gli stakeholder del territorio e non solo. I costi d'investimento sono stati graficati. Come vediamo, la parte principale è quella che riguarda le opere edili e meccaniche dei fermentatori, sono circa 8.000.000 di Euro in entrambi i casi. In progressione, poi ci sono dentro tutte le parti meccaniche, di pretrattamento, trattamento e l'upgrading, che ha un valore non bassissimo, nella complessità del progetto non è neanche la voce più onerosa. Questa è l'opzione due, che riguarda la liquefazione. Il costo d'investimento è leggermente più alto rispetto all'opzione uno, però la ripartizione percentuale delle voci di costo è abbastanza congrua. Costi operativi era il tema che poi era stato fatto emergere anche prima. Quali sono i costi energetici dell'impianto? Li vediamo nelle prime quattro voci. Sicuramente, abbiamo dei consumi di energia elettrica per le sezioni di pretrattamento e di digestione, di upgrading, di emissioni in rete, compresa la compressione, o di liquefazione nella seconda opzione. Abbiamo dei consumi di carburanti per i mezzi di alimentazione. Questo non l'ho detto prima, ma il decreto cita espressamente che nella destinazione finale dei trasporti rientrano anche i consumi per macchinari di tipo agricolo e movimentazione. Quindi, significa che, nel momento in cui l'offerta commerciale dei mezzi pesanti riguarderà, sarà ampia anche per la parte di movimentazione, il consumo di questi mezzi potrà essere riconducibile al perimetro dell'incentivazione. Il consumo di metano è necessario per il riscaldamento dei digestori. Vedremo poi, nell'analisi di sensitività sostanzialmente, nel momento in cui inserisco un congelatore, la parte del vettore elettrico me la auto produco internamente, aumenteranno i consumi di gas metano. Questa è una tabella che raggruppa le varie voci di costo. I vettori energetici si stima peseranno per circa un 30% del complessivo dei costi operativi, le prestazioni di terzi di un 27%, personale circa un 18%, le manutenzioni il 20%, voci minori imprevisti e quant'altro per un 5-6%. Nelle prestazioni di terzi, rientrano anche i famosi smaltimenti dei sovvalli e dei percolati. Abbiamo adottato delle tariffe che probabilmente sono il 40% più alte rispetto allo standard di mercato, proprio per essere ampiamente cautelativi nelle nostre stime. Mi riferisco soprattutto alle 200 Euro a tonnellata per lo smaltimento dei rifiuti secchi. I ricavi nel caso base. La producibilità simulata è stata tarata su un monte ore di funzionamento di circa 8.280 ore. La producibilità annua netta è stimata in 2,7 milioni di standard/metri cubi di biometano avanzato. Per quanto riguarda lo schema

delle incentivazioni, abbiamo... Io lascerei queste tabelle agli atti, così sono a un po' complesse, necessitano forse anche di uno studio, però sostanzialmente ci sono. Evoluzione temporale del progetto. Prima, c'era un tema che riguardava lo stress delle tempistiche. La nostra analisi ha previsto l'entrata in esercizio dell'impianto nell'ultimo quadrimestre del 2022, per potere accedere agli incentivi del decreto. Volendo ricostruire a ritroso il [01:43:55] del progetto, considerando le tempistiche di costruzione, che sono circa di due anni, e le tempistiche autorizzative significa che sostanzialmente, per lasciarsi un adeguato margine di sicurezza rispetto al decreto dello schema incentivante, una decisione strategica andrebbe presa esattamente nel semestre in corso, altrimenti poi bisogna stressare delle fasi magari realizzative, visto che su quelle autorizzative le incognite sono certamente diverse. Sui principali risultati economici. L'opzione uno e l'opzione due. L'opzione due è quella della liquefazione. È chiaro che il legislatore l'ha introdotta per quei siti produttivi dove l'allaccio non è ottimale oppure antieconomico. Invece, nel caso simulato, siamo nelle condizioni di allaccio ottimali, nel senso che c'è una distanza dalla rete non eccessiva e una pressione d'ingresso in rete anche questa non troppo onerosa. Quindi, per l'opzione uno ho riportato gli indici economico finanziari che di solito sono la sintesi dell'analisi, quelli che però rappresentano, che danno l'immediato ritorno della profittabilità di un progetto. Il tasso interno di rendimento del progetto è del 9%. È chiaro che non si tratta di un progetto ampiamente speculativo, non abbiamo i rendimenti del 18-20%, ma questo risulta abbastanza in linea con la letteratura del settore, che vuole il ritorno di 40.000-45.000 tonnellate di trattamento, il valore minimo per rendere sostenibile un impianto. Scendere sotto le 40.000 tonnellate significa sostanzialmente avere un'intrapresa che probabilmente sarà sub ottimale dal punto di vista economico. Date le condizioni del progetto, che prevede il trattamento di 48.000 tonnellate a regime, anche l'analisi economico-finanziaria è congrua con quello che ci aspettavamo anche dall'analisi dei dati in letteratura. Il danno è che il valore attuale netto, cioè la ricchezza generata dal progetto - su questo ovviamente non è detto che un progetto abbia un ritorno finanziario positivo - qui con un tasso di ottimizzazione del 6,5% abbiamo una ricchezza generata, nei vent'anni di vita utile del progetto, di circa 4,6 milioni di Euro. Il tasso di ottimizzazione è molto importante. Vedete, qui c'è ampia discrezionalità nella scelta. Ci siamo concentrati su un tasso che il regolatore, la RERA più o meno indica per contesti prossimi al vostro o per settori regolati, quindi crediamo che sia un tasso corretto di attualizzazione, il tempo di ritorno dell'impianto è nove anni. Direi che per un'infrastruttura, che ha un'utilità anche sociale importante, è comunque un risultato molto positivo. Quello che voglio dire in questa slide è che sostanzialmente le opzioni attivabili sull'impianto sono molte, quindi dopo la costruzione del caso base, è necessario anche procedere ad un'analisi di sensitività, significa un'analisi delle diverse alternative, variando uno o più aspetti. La tabella anche qui è complessa, però sostanzialmente ci siamo concentrati, oltre al caso base, su ulteriori sei possibilità, che riguardano condizioni di tipo commerciali ed economiche e condizioni impiantistiche. Parto da queste ultime. Sono sostanzialmente quelle che abbiamo già visto, la possibilità di integrare un impianto di liquefazione e un impianto di cogenerazione. Per la valutazione invece delle condizioni commerciali, abbiamo due input, a mio avviso importanti, che sono la tariffa di conferimento e il valore specifico del cic. È ovvio che se rientro nel perimetro dello schema incentivante, il valore del cic è garantito dal decreto per i primi dieci anni. Le ultime due analisi di sensitività riguardano proprio il non riuscire ad accedere ai termini prescritti dal decreto. La tabella riporta tutti gli indici economico finanziari principali, però possiamo concentrarci sostanzialmente sul colore verde acido, con cui è evidenziato qual è la condizione ottimale e la seconda opzione migliore. La condizione ottimale è quella della sensitivity uno, che praticamente vi descrive l'inclusione del sistema di cogenerazione all'interno del perimetro, cioè auto produrre i propri vettori energetici, attraverso un sistema cogenerativo, mi va a migliorare ulteriormente il caso base. Il caso base che nell'opzione uno risulta la seconda opzione migliore, cioè quindi sostanzialmente il caso base che abbiamo scelto è effettivamente quello che meglio descrive, anche strategicamente, quale può essere il percorso. Ci sono le conclusioni, vado velocissimo. La complessità del settore questa aveva lasciato. Ecco, una cosa che non abbiamo inserito nella nostra analisi, perché spinti anche da un principio cautelativo, sono stati, ad esempio, non voler includere aspetti che vengono chiamati nella letteratura "economici o sociali", cioè qual è l'impatto sul territorio in termini occupazionali oppure un ritorno d'immagine, perché in realtà un'infrastruttura di

questo tipo potrebbe essere un'infrastruttura che impatta da un lato maggiormente sotto alcuni aspetti ambientali, ma dall'altro ha anche un ritorno d'immagine, perché dà l'idea di un territorio che, anche nell'ottica dell'economia circolare - seppure è un termine abbastanza svalutato o speculato, oggetto di speculazione - in realtà ha un fondamento strategico concreto. Non abbiamo valorizzato, dal punto di vista economico, la cessione del compost e anche la liquefazione della CO₂, perché sostanzialmente sono mercati... Il primo, va valutato con gli attori del territorio, quale può essere lo sbocco ottimale; il secondo è ancora preliminare.

PRESIDENTE FILONZI NICOLA – JESIAMO: Intanto, grazie all'ingegnere Marino. Intanto, una piccola riflessione. Credo che, al termine delle due spiegazioni, mi sembra ci troviamo davanti ad un tema un pochino difficile da digerire, come prima impressione e come primo impatto, questo sicuramente. Non siamo tutti esperti del settore, per cui ringraziamo gli esperti, che ci hanno un attimo un pochino più illuminato. Sicuramente, stiamo già trattando di un impianto importante, stiamo parlando anche di cifre abbastanza importanti, comunque ci sono stati fatti vedere quelli che sono i possibili ritorni in termini economici anche sul territorio. Come dicevo all'inizio, questa è una prima commissione, credo che poi tutta la decisione sia demandata al Comune di Jesi, ma credo che dovrebbe partecipare tutta la Vallesina e gli altri Comuni ed anche la provincia, che poi in questo digestore sono tenuti a conferire. Sicuramente, tengo sempre di attualità una domanda, che è stata fatta all'inizio. Credo che, dopo queste spiegazioni, forse dovremmo parlarne un pochino di più, la tengo per le conclusioni finali con il presidente Cerioni. Non so se ci sono domande, prenotazioni. Poi voglio fare parlare alla fine anche il sindaco. Scusate, ho Cioncolini, Binci e Fiordelmondo. La prima domanda è di Cioncolini, sempre di "Jesinsieme". Se si prenota, grazie.

CIONCOLINI TOMMASO – CONSIGLIERE JESINSIEME: Grazie, presidente. Nell'analisi dei costi operativi, un peso molto importante risulta essere lo smaltimento ed il trattamento dei rifiuti, quindi presumo che quel calcolo sia fatto sul 5%. Ecco, questo 5% è una stima prudenziale, ci sono dei criteri sui quali si può realmente stare sicuri oppure c'è il rischio che questo 5% possa lievitare e quindi mandare fuori conto quest'analisi?

PRESIDENTE FILONZI NICOLA – JESIAMO: Faccio fare un due - tre domande, poi così le riepiloghiamo alla fine. Binci, grazie.

BINCI ANDREA – PARTITO DEMOCRATICO: Sì. Grazie, presidente. Una domanda invece sul costo dell'impianto, cioè sull'area, quindi sul terreno che bisogna acquisire. Quant'è l'investimento che viene fatto e quanto a lettere, in questo caso, viene pagato per l'acquisto dei terreni?

PRESIDENTE FILONZI NICOLA – JESIAMO: Fiordelmondo.

FIORDELMONDO LORENZO – PARTITO DEMOCRATICO: Mi scuso per la banalità, ma un passaggio non l'ho capito, sicuramente è colpa mia. Qua sostanzialmente stiamo analizzando un cash flow che parte dal presupposto che ci sia un soggetto che spende denari e che ha bisogno di X tempo, nove anni, per rientrare nella spesa che ha effettuato, più tutto il resto: la remunerabilità dell'impianto e via discorrendo. Quello che non mi è chiaro è il costo per fare questo impianto è tutto a carico di chi lo fa o sostanzialmente il denaro che serve, in qualche modo, viene raccolto anche da un qualche fondo, cioè un qualche serbatoio che viene usato per la costruzione e che quindi non è classificabile come costo vivo da parte di chi fa dell'impianto? Perché se è così, ovviamente, le tabelle in qualche modo - rispetto ai tempi, rispetto alla remunerabilità dell'impianto - cambiano. Ecco, non mi è chiara questa cosa.

PRESIDENTE FILONZI NICOLA – JESIAMO: Allora, ingegnere Marino, le riepilogo un attimo le domande? Penso di non sbagliare che comunque siamo su stime insomma di quello che possono essere così i costi e i ricavi. Poi, per quanto riguarda la domanda di Fiordelmondo questo credo che faccia parte di una gestione futura di come si andrà a fare la gestione dell'impianto e chi

finanziarà esattamente l'impianto. Comunque, le domande sono quella che riguardava lo smaltimento del 5% dei rifiuti, per cui i costi di quello smaltimento. Se non sbaglio, quella di Binci riguarda il terreno su cui verrà, l'area su cui verrà costruito l'impianto, quanto è stata valutata l'area al metro quadro. Poi, ovviamente, ecco la domanda come potrebbe essere [01:57:27] di finanziamento dell'impianto di gestione. Ingegnere Marino.

GIANCAMILLO MARINO – NOMISMA ENERGIA SRL: Mi intrometto solo per il 5%. La valutazione è stata fatta su delle analisi merceologiche di questa area e di aree limitrofe, ovverosia analisi che suddividono l'unità del rifiuto, la tonnellata in parte organica, parte plastica e tutto quello che non è compostabile, quindi, i dati sono reali. Come diceva l'ingegnere Marino, noi tra l'altro abbiamo usato dei prezzi di smaltimento molto alti, cioè non abbiamo considerato il fatto che sul territorio ci sia un vostro impianto, con il quale presumo possiate trovare degli accordi diversi. Noi abbiamo considerato 200 Euro alla tonnellata di costo di smaltimento, che devo dire forse è il costo massimo che si può riscontrare. Rispondo per quanto riguarda l'area d'impianto. Abbiamo stimato un costo specifico di 30 Euro al metro quadro e una necessità di spazio, di area di sei ettari, più abbiamo ampliato di un ulteriore 10% per opere di mitigazione visiva e altro. Qui siamo nell'ordine dei 2.000.000 di euro per l'acquisto dell'area. Anche qui ci siamo spinti a titolo cautelativo a stimare quali potevano essere degli oneri di urbanizzazione primaria e, a titolo forfettario, li abbiamo previsti in 1.000.000 di Euro. Queste sono ovviamente considerazioni preliminari, che possono essere oggetto di ottimizzazione sia nella trattativa con il proprietario del fondo che sostanzialmente anche con l'ente locale. Per quanto riguarda la gestione di questo capex che è importante, arrotondiamo a 30.000.000 di Euro. La nostra è un'analisi del progetto dove c'è stata anche una parte di simulazione delle fonti di finanziamento. È chiaro che viene rimandato al proponente poi dell'iniziativa la migliore definizione dello schema con cui appaltare la costruzione e la gestione dell'impianto. Su queste tematiche, giungerà a data anche un parere, una memoria legale, che vorrà descrivere le diverse opzioni - che sia un'iniziativa al 100% pubblica o privata o mista, attraverso un partenariato pubblico privato - di quali sono le condizioni e gli schemi entro cui muoversi. Crediamo che, a giorni, verrà fornita come ulteriore approfondimento. Però, diciamo così, le linee sono quelle del partenariato pubblico o pubblico-privato.

PRESIDENTE FILONZI NICOLA – JESIAMO: Allora, non ci sono altri interventi. La consigliera Lancioni del "Movimento Cinque Stelle".

LANCIONI CLAUDIA – MOVIMENTO 5 STELLE: Sì. Volevo solo chiedere se, rispetto a tutto questo detto, c'è una possibilità di alternativa? C'è un'alternativa a tutto questo o no?

PRESIDENTE FILONZI NICOLA – JESIAMO: Può spiegare un attimo la domanda, cioè l'alternativa nel senso c'è un altro impianto, c'è la possibilità di un'altra tipologia d'impianto?

LANCIONI CLAUDIA – MOVIMENTO 5 STELLE: Oltre a questo o c'è solo questa possibilità?

PRESIDENTE FILONZI NICOLA – JESIAMO: Questo non lo so.

LANCIONI CLAUDIA – MOVIMENTO 5 STELLE: È una domanda difficile.

PRESIDENTE FILONZI NICOLA – JESIAMO: No, questa è una bella domanda, poi risponderemo. Qui siamo davanti ad uno studio, insomma, per cui è uno studio. Poi, risponderà un attimo chi l'ha fatto, faccio rispondere anche il dottor Cerioni su questo, se c'è un'altra possibilità. Volevo fare intervenire invece, prima della risposta, l'assessore Napolitano, che mi aveva chiesto la parola prima. Poi, faccio rispondere su questa domanda Cerioni. Assessore Napolitano.

NAPOLITANO CINZIA - ASSESSORE: Grazie, presidente. Buonasera. Io volevo solo dire perché, secondo me, secondo noi, andrebbe presa in considerazione questa possibilità, perché va valutata la possibilità di realizzare questo impianto? Allora, i sindaci d'Europa ed anche il nostro, tutti hanno firmato un patto, lo sapete benissimo. Abbiamo aderito al patto dei sindaci e i sindaci si sono impegnati a ridurre le emissioni di CO₂ e ad aumentare considerevolmente l'utilizzo di energia da fonti rinnovabili. Non è che uno firma un patto per finta, quindi ci stiamo impegnando, anche noi faremo la nostra parte. Quindi, abbiamo il dovere di prendere in considerazione questa possibilità, perché ci darà l'occasione per diminuire le emissioni, contribuire insieme a tutti gli altri - i sindaci, insomma chi si impegna su questa cosa - a migliorare le condizioni del nostro pianeta. Se noi vogliamo pensare al futuro, dobbiamo fare la nostra parte. Questa può sembrare una parte piccola, però va fatta, ognuno deve fare la sua. Se ognuno effettivamente facesse la sua parte, alla fine il risultato sarebbe enorme. Quindi, dal nostro punto di vista, non è un vantaggio per il presente, è un vantaggio per il futuro, potrebbe essere un vantaggio per il futuro, perché in questo modo la comunità di Jesi avrà contribuito a migliorare il futuro anche del pianeta. Quindi, è questo che ci spinge ad aiutare concretamente questa possibilità. Certo, non ce ne avvantaggeremo noi personalmente, ma lasceremo qualcosa di migliore alle nuove generazioni. Ecco, io credo che non sia, come qualcuno vuol far credere, un elemento degradante, ma piuttosto lo definirei un elemento qualificante per una comunità intelligente, per una comunità che ha deciso di fare qualcosa di serio per il futuro. Quindi, questo è quello che personalmente ed anche tutta la nostra amministrazione ci spinge ad andare avanti, nel senso valutare, studiare, cercare di capire fino a che punto un impianto di questo tipo ci può dare dei vantaggi.

PRESIDENTE FILONZI NICOLA – JESIAMO: Grazie, assessore. Allora, prima di passare la parola al presidente della Provincia, due considerazioni. Provo ad interpretare un po' anche il tenore delle domande. Passò un attimo il microfono all'ingegnere Marino, poi facciamo le considerazioni. Grazie.

GIANCAMILLO MARINO – NOMISMA ENERGIA SRL: Sulle alternative, tutto può essere, anzi la prassi vuole che possa essere condotta un'analisi economica, c'è il progetto, c'è l'alternativa e c'è lo stato attuale. Sostanzialmente, quel valore economico finanziario, che prima abbiamo indicato in 4,7 milioni di Euro, sarebbe il vantaggio che si rinunciava non procedendo con... la spiegazione tecnica è questa, è quel vantaggio economico a cui si rinuncia non procedendo con questo progetto. Il rischio cos'è? Sempre nella prassi tecnica di analisi dell'investimento, è a che rischio mi espongo? Mi espongo al fatto che, ad esempio, il progetto possa essere portato da un'iniziativa terza, quindi essere vincolato dalle tariffe di conferimento che mi verranno coordinate od applicate. Quello che voglio dire è che, nelle analisi delle alternative, si può sempre ricondurre ad una valutazione finanziaria. Il dato puntuale, più semplice che si evince è che non procedendo al progetto rinuncio a quel valore attualizzato di circa 5.000.000 di Euro. Questo era solo per puntualizzare che era già..... Grazie. Riprendo le mie considerazioni, cercando di fare un attimo il sunto di quelle che sono state anche le domande che sono state fatte durante la commissione. Innanzitutto, cerco di interpretare anche il pensiero dell'assessore Napolitano. Qui ovviamente si parla di un argomento, che è quello dei rifiuti. I rifiuti, fino ad oggi, sono stati sempre visti in un'accezione abbastanza negativa. Oggi, grazie anche alla spiegazione che ci hanno fornito, vediamo che invece il rifiuto viene dato come un aggettivo qualificante, un'accezione altamente positiva. È un problema che purtroppo abbiamo, perché come ne parliamo tutti i giorni, se ne parla ovunque, è un problema che una comunità, in qualche maniera, deve assolutamente affrontare. La comunità, in questo caso, penso sia la provincia di Ancona, però dobbiamo porci anche in un modo sì propositivo, sì positivo, ma ovviamente - da quelle sono state le spiegazioni, da quelli che sono i numeri - la comunità su questo progetto ha dei dubbi, ha alcuni dubbi che vanno sicuramente spiegati, che vanno fugati e credo che si possa fare un percorso per arrivare ad una decisione serena e tranquilla, che questa è la decisione migliore. Anche perché, come abbiamo visto, c'è un impatto sul territorio ed anche abbastanza lungo nel tempo, che sono i dieci anni, i vent'anni di gestione dell'impianto. Per cui, credo che le domande che sono pervenute oggi

sono abbastanza attinenti e precise, giuste come considerazioni. Nel senso, quanto tempo abbiamo per decidere, viste anche le spiegazioni che ci sono state date, se questa data che c'è arrivata, che è del 31 maggio, in qualche maniera è procrastinabile, anche se ci rendiamo conto che poi ci sono dei benefici per l'entrata in funzione dell'impianto, che sono quelli del 2022 e soprattutto chiarire qual è la situazione anche un po' politica di decidere, perché questa a volte è una questione tecnica, una questione politica di dire: "Sì, noi dobbiamo gestire i rifiuti, ma dobbiamo gestirli anche - quello penso che è l'interpretazione alle varie domande - in una maniera sana e concreta, perché riguarda proprio tutto l'ambito provinciale con anche dei risvolti verso tutta la provincia".

PRESIDENTE FILONZI NICOLA – JESIAMO: Vorrei far fare queste considerazioni al presidente dell'ATA e della provincia, se le condivide e se ha qualcosa da aggiungere, spero di sì. Poi, volevo fare intervenire anche il sindaco Bacci sulla questione. Grazie.

CERIONI LUIGI - PRESIDENTE ATA-RIFIUTI: Allora, io rispondo un po' sul discorso dei tempi, perché mi pare che qui è quello... per il resto i tecnici hanno illustrato l'impianto eccetera. Noi ci siamo dati - e quando dico noi mi riferisco a tutti gli amministratori, a tutti i sindaci dei comuni della provincia - dei tempi in modo unanime, cioè a dire 31 luglio come tempo per fare il piano economico finanziario, il piano d'ambito. Ora, fare un piano d'ambito, un piano economico finanziario significa sapere dove si realizza questo impianto, questo digestore cosiddetto, questo è un punto centrale. Perché questa tempistica? Perché noi dobbiamo fare questo piano d'ambito, trasmetterlo poi in regione e questo ci consente di stare entro i tempi, cioè a dire dicembre, dicembre il termine massimo che ci siamo dati per le proroghe nella gestione di molta parte del territorio provinciale, cioè a dire molti comuni della nostra provincia stanno gestendo i rifiuti in regime di proroga sui contratti con dei privati. Questo è possibile solo perché motivato dal fatto che quando si realizza il piano d'ambito, poi ci si chiarisce su come gestire il tutto. È chiaro che se questo non riusciamo a farlo, viene meno una condizione essenziale, che è quella che ci siamo detti, anche lì con un atto condiviso in maniera unanime, della gestione in house. È evidente che se andiamo a gara su una parte importante del territorio provinciale, a gara per l'emissione dei rifiuti, tutto l'impianto che ci siamo dati viene meno. Quindi, questa data del 31 luglio è un dato importante per realizzare questo piano economico finanziario. Ora, la data di fine mese, qual è l'urgenza di questa data? Sta sul fatto che noi, come dire l'ATA - sempre gli amministratori lo sottolineo, perché poi sarà l'assemblea che decide anche sui tempi eccetera, i nuovi amministratori che verranno consultati subito dopo - la data è legata un po' anche questo, perché è chiaro che ci sono le elezioni, sono amministratori che dovranno essere subito resi partecipi di tutti questi adempimenti. Il punto qual è? Che Jesi ha la possibilità, la comunità di Jesina di decidere rispetto a questo impianto, rispetto a questo studio. Poi, non è che ci sia la comunità Jesina. Io lo dico perché poi evidentemente sui tempi uno dice... Prima, la domanda era qual è l'alternativa? Un'alternativa può essere, una non si fa l'impianto. Come dire, a livello di ATA si decide che non ci sono le condizioni e si farà un piano d'ambito, ipotizzando che si portano i rifiuti sparsi per l'Italia. Se vado a vedere questo impianto qua vicino, camminano i camion eccetera, eccetera: è una valutazione, si può fare. In mancanza di alternativa, si fa questo. Un'altra però potrebbe essere anche che altre comunità, altri comuni del territorio provinciale possano intervenire velocemente, al che mettono a disposizione altre aree e fare evidentemente, dare la possibilità ad altri anche di fare tutto il percorso che abbiamo fatto qui. Quindi, come vedete, visto che il termine e la scadenza è 31 dicembre 2022 per avere l'impianto collaudato, noi i tempi purtroppo non ce li abbiamo tanto. Ecco, questo dico, questo è il calendario insomma. Probabilmente, ci si organizzerà rispetto a questo, gli amministratori si organizzeranno rispetto a questo. Ecco, la data era legata al fatto che dovremmo velocemente aggiornarci con gli amministratori, con tutti gli amministratori della provincia su questa tempistica che ci siamo dati, stante la situazione attuale.

PRESIDENTE FILONZI NICOLA – JESIAMO: Detto questo, credo che si potrebbe rimandare tutto ad una assemblea, magari per capire quali possano essere alcuni... Perché credo che comunque Jesi sia costretta, insomma lei ha detto decidere, però credo che Jesi debba fare almeno un piccolo percorso per fare capire esattamente quello che si deve fare.

CERIONI LUIGI - PRESIDENTE ATA-RIFIUTI: Non voglio entrare nel merito, era solo per dare ragione delle date che avevamo indicato, solo per quello.

PRESIDENTE FILONZI NICOLA – JESIAMO: Su questo, assolutamente. Il sindaco.

BACCI MASSIMO - SINDACO: Allora, le considerazioni che faccio pubblicamente, a voce alta, sono queste. Intanto, ho aiutato convintamente, in sede di ambito, la realizzazione del digestore. Veniamo da una storia che ci ha visti protagonisti contro delle scelte che abbiamo ritenuto sbagliate e purtroppo abbiamo avuto anche ragione. Abbiamo chiesto con forza, sin dall'inizio, un piano d'ambito e su quello insistiamo. Pertanto, non abbiamo nessun problema a dire che l'impianto va fatto in provincia, perché è inutile che ci nascondiamo dietro ad un dito. Poi, dopo qualcuno magari ci viene a raccontare che la TARI è eccessivamente alta come valore o tante altre cose. È un intervento che va nella direzione di rispettare l'ambiente, lo dicevano prima i tecnici, di effettivamente fare un intervento volto alla economia circolare vera. Rimangono due fatti da considerare. Il primo è che avevamo preso un impegno di fare una valutazione della progettazione, perché più volte avevamo detto che avremmo parlato del nulla. Mi sto sempre convincendo di più che questa è un'operazione che può essere fatta e poi se non viene fatta Jesi, viene fatta in un'altra parte. Non credo che sia quello il problema, va fatta in provincia assolutamente e la sottoscrivo, da questo punto di vista. La seconda questione è che i soggetti che ospitano il Comune, i soggetti che ospitano questi impianti devono avere la garanzia al 100% che vengano fatti impianti di tecnologia la più avanzata possibile. Su queste questioni qui non si scherza. Dunque, se questa comunità decide di essere coinvolta in prima persona, lo farà ad una condizione chiarissima, che è quella che questo percorso - e dovremmo decidere insieme e poi dico anche perché - questo percorso lo si fa con questa comunità dentro le scelte, che devono privilegiare come dicevo gli aspetti della sicurezza prima che i ritorni economici. Dunque, rispetto dell'ambiente, rispetto delle scelte che vanno in direzione chiara, cioè prima l'ambiente, prima le questioni legate all'ambiente e poi tutto il resto. Perché dicevo che va fatto un percorso condiviso? Perché ci sono volontà politiche a livello sovra locale chiare, che spingono per farlo questo impianto. Credo che, anche a livello cittadino, non essendo uno di quegli obiettivi che ci eravamo posti e ancora non siamo stati aiutati con un programma di mandato che teneva conto di questo impianto, io credo che vada allargata la condivisione, perché è bene che ognuno di noi si prenda le responsabilità, se lo vuole fare sul territorio. Se non lo vuole fare, deve dire anche il perché, perché poi è giusto che ognuno si prenda le proprie responsabilità, come dicevo. Pertanto, questo è un percorso che non può essere solo della maggioranza ed unicamente della maggioranza. Sulle spalle ci siamo caricati questo ed altro, durante questi anni. Però, su questa questione si ragiona, io credo, tutti assieme e si spiegano bene le questioni ai cittadini, perché vengano fatte e prese delle scelte di un certo tipo. Dunque, io credo che il 31 maggio obiettivamente - vi risponderemo credo su questo - sia troppo ravvicinato. Credo che il 30 giugno potrebbe essere una data nella quale, dopo avere fatto un percorso, avere ascoltato i cittadini...poi leggo cose incredibili, di tutti i tipi. Sento parlare di discarica, di pattumiera. Siamo andando nell'esatta direzione opposta. Ognuno è libero, dopo quello che ho sentito sul Centro ambiente qui di Jesi, non mi sorprendo più di niente. Siamo pronti ad ascoltare tutto e tutti. Rimane il fatto che questa decisione è importante, va presa assieme e non da soli, e un minimo di tempo aggiuntivo credo che ci voglia assolutamente. Se poi questo non coincide con i tempi dell'ATA, io sarò a fianco del presidente e di tutti gli altri amministratori per comunque trovare una soluzione in provincia per realizzare un digestore.

PRESIDENTE FILONZI NICOLA – JESIAMO: Intanto, ringrazio tutti gli intervenuti. Ribadisco, questo credo che sia un primo incontro doveroso, credo che ci dovrà essere più ampia informazione su quello che sarà il percorso. Ringrazio tutti gli intervenuti e vi do appuntamento al prossimo incontro che faremo su questo tema, che coinvolge sia Jesi, ma anche tutta la comunità della provincia. Grazie a tutti. Sono le ore 20:50. Dichiaro chiusi i lavori della III commissione. Grazie.

La seduta è tolta alle ore 20.50

IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE 3
Nicola Filonzi

LA SEGRETARIA VERBALIZZANTE
Paola Cotica